BRUNO CIAPPONI LANDI

Guglielmo Felice Damiani
Bibliografia con annotazioni antologiche

Biblioteca Civica "Ezio Vanoni" - Morbegno

Guglielmo Felice Damiani. Bibliografia con annotazioni antologiche

BRUNO CIAPPONI LANDI

La ricorrenza del novantesimo anniversario della morte di Guglielmo Felice Damiani è stata ricordata a Morbegno con un convegno e con la pubblicazione di uno studio di Piergiuseppe Magoni sulla vita e le opere del poeta e letterato concittadino morto a Napoli nel 1904, a soli ventotto anni.

Il convegno si è tenuto per iniziativa del Comune nel salone d'onore di Palazzo Malacrida sabato 8 ottobre 1994. I lavori, aperti dall'assessore Giovanni Zecca, sono stati coordinati dal direttore della biblioteca civica "Ezio Vanoni", Renzo Fallati, che ha presentato l'iniziativa e i relatori, Piergiuseppe Magoni, Eugenio Salvino, Giulio Perotti e Bruno Ciapponi Landi.

Il volume, intitolato *Guglielmo Felice Damiani: un letterato del primo Novecento* (si veda la recensione nell'apposita rubrica di questo Bollettino) è stato presentato giovedì 29 dicembre nella sala grande della biblioteca ed è stato annunciato come il primo di una collana culturale edita dal Comune.

La Società Storica Valtellinese, pubblicando questa bibliografia, intende concorrere all'iniziativa di suscitare nuovo interesse e nuove ricerche intorno al poeta che, insieme a Giovanni Bertacchi e Balilla Pinchetti, costituisce in provincia la triade letteraria di maggior rilievo del Novecento.

Guglielmo Felice Damiani nacque a Morbegno il 29 ottobre 1875 da Giovan Battista, agricoltore "possidente" e da Caterina Volpatti, maestra. Frequentò le elementari nel borgo nativo quindi seguì, con crescente successo, gli studi ginnasiali e liceali a Como nel Collegio Gallio conseguendo però la maturità al Liceo Volta della stessa città. Vinse per concorso un posto al Collegio Ghislieri di Pavia nella cui Università si laureò in lettere nel 1899, a 22 anni, col massimo dei voti e la lode.

La sua tesi "Sopra la poesia del cavalier Marino", pubblicata a Torino dal Clausen l'anno stesso, è tuttora citata e apprezzata dagli specialisti. Iniziò l'insegnamento nel collegio privato di Celana, quindi passò al ginnasio governativo di Mortara e infine, sempre per concorso, fu nominato professore di italiano nella R. Scuola Normale

Femminile di Napoli ("Margherita di Savoia" e "Eleonora Fonseca Pimentel"), a cui si aggiunse un incarico nelle Scuole Normali Maschili "Luigi Settembrini". A Napoli attese alacremente a varie pubblicazioni dedicandosi al giornalismo, alla critica letteraria e artistica e all'attività politica con simpatie socialiste. Frequentò l'Istituto Orientale, dove forse insegnò, dopo essersi affermato come studioso di greco moderno. Nella città partenopea entrò in contatto con Matilde Serao, Benedetto Croce, Roberto Bracco, Sibilla Aleramo ed altri esponenti del mondo letterario e artistico che ne piansero la morte repentina intervenuta il 23 ottobre 1904. La salma fu trasferita a Morbegno dove ora riposa nel cimitero vecchio di S.Martino. L'anno dopo la morte gli amici napoletani, soprattutto del gruppo filelleno di cui era sostenitore, promossero la posa sulla casa natale di una lapide ricordo con epigrafe dettata da Roberto Bracco. Il fraterno amico poeta Giovanni Bertacchi raccolse in volume le sue liriche che pubblicò col titolo Lira spezzata nel 1907 e nel 1912. Morbegno e Tirano gli dedicarono una via e al suo nome è pure intitolata una scuola nella città natale.

Sigle
Av = Avanti!
IPV = Il popolo valtellinese, Sondrio
BSSV = Bollettino della Società Storica Valtellinese, Sondrio
LPDS = La provincia di Sondrio, Sondrio
CdV = Corriere della Valtellina, Sondrio
LV = La Valtellina, Sondrio
CeV = Centro Valle, Sondrio
Lvdb = Le Vie del Bene, Morbegno
Clav. = Clavenna, Chiavenna/Sondrio
LVI = La Vita internazionale
EdV = Eco delle Valli, Sondrio
NA = Nuova Antologia
GSLI = Giornale Storico della Letteratura Italiana
PSSC =Periodico della Società Storica Comense, Como
ILV = Il lavoratore valtellinese, (Chiavenna) e Sondrio
RCLI = Rassegna critica della letteratura italiana

Abbreviazioni
a. = anno
p., pp. = pagina, pagine
A.= Autore
rist.= ristampa/ ristampato
cap. =capitolo
s.d.= senza indicazione di data
col. = colonna
tavv.= tavole
D. = Damiani
vol.= volume
ed. = editore, edizione
n., nn., nn.vv.= numero, numeri, numeri vari.

Scritti di Guglielmo Felice Damiani

1893

L'Abbazia di S.Pietro in Vallate (Valtellina), in PSSC vol. X, fasc. 37, 1893, pp. 63-66

I Vicedomini e la loro dominazione in Valtellina, in PSSC, vol. X, fasc. 38, 1893, pp. 117-132. Rist. in Lvdb a. 1933: n. 5 - maggio (pp. 70-72); n. 6 - giugno (pp. 89-91); n. 7 - luglio (pp. 105-106); n. 8 - agosto (pp. 115-116)

Pergamene valtellinesi del secolo XV, in PSSC, vol. X, fasc. 39, 1893, pp. 207-213. Rist. in Lvdb, a. IX (1933), n. 4 - aprile (pp. 52-53), n. 5 - maggio (pp. 68-70) col titolo *Le pergamene della Chiesa dell'Assunta in Morbegno* e ripreso da R. Rapella nel n. 12 - dicembre 1971)
Testimonianze di miracoli fatti dalla Madonna in S.Lorenzo di Morbegno [Santuario dell'Assunta] nel 1493

1894

Fuentes, in "Armonie Lariane", Como, G.B. Camagni, 1894. Rist. in *Il forte di Fuentes: episodi e documenti di una lotta secolare per il dominio della Valtellina*, di Antonio Giussani, nuova ed. ridotta a cura di Martino Fattarelli, Colico, Comune di Colico, 1988, pp. 209-213

[Versi riferiti all'episodio risorgimentale di Verceja] in *Miseris Succurere disco,* Como, Cairoli, 1894 (p.9).
Citato da M. Fattarelli, in Clav. n.X (1971) p. 118 e nota 8.

1895

Un episodio della Rivoluzione Francese in Valtellina, PSSC, vol. X, fasc. 40, 1895, pp. 293-298. Rist. in parte in Lvdb, n. 3 - marzo e n. 4 - aprile 1951 e ripreso da R. Rapella in Lvdb n. 12 - dicembre 1977, pp. 7-10.

1896

Nuovi documenti intorno ad un'ancona dipinta da Gaudenzio Ferrari a Morbegno, nella Valtellina, durante gli anni 1520-26, in "Archivio Storico dell'Arte", Roma, vol. II, serie 2, 1896, pp. 306-313

1897

Tomaso Rodari e il Rinascimento in Valtellina, in PSSC, vol. XII, fasc. n. 45, 1897, pp. 7-16. Rist. in CdV 7.3.1959 con il titolo: *Rodari e il Rinascimento nella Valtellina*

Un appello, in CdV 1.1.1897
Riguarda gli studi storici e la tutela del patrimonio artistico valtellinese. Il D. lamenta che i soli valtellinesi iscritti alla Società Storica Comense, che si occupava anche della Valtellina, siano lui stesso e il prof Giuseppe Colò.

L'arte valtellinese del Settecento, I, *Gli affreschi di Giovan Pietro Romegialli nella chiesa dell'Assunta in Morbegno,* in CdV 22 e 29.1.1897

L'arte valtellinese del Settecento, II, *Il coro della Collegiata di Morbegno dipinto a fresco da Pietro Ligari,* in CdV 2 e 9.4.1897. Rist. in parte in Lvdb n. 12 - dicembre1988.

I Bagni del Masino due secoli fa, in CdV, 30.7; 6, 13, 20, 27.8; 3.9; 10, 17, 24.10.1897.

Per la scuola, in CdV 5.11.1897.
Precisazione in merito a un articolo comparso su ILV del 30.10.1897. Il D. non riconosce "quello spirito e quel significato di anticlericalismo che il collaboratore del foglio socialista ha voluto trovare" nel suo discorso alla serata di beneficienza in favore dell'asilo comunale tenuta al Teatro Sociale il 18 settembre 1897.

L'arte valtellinese del Settecento. Le Sibille di Pietro Ligari, in CdV 26.11; 3 e 10.12.1897.

Il ritorno di Pindaro (poemetto), Sondrio, 1897.

Su l'arte valtellinese e su Pietro Ligari discorso, Pavia, Tip. Popolare, 1898, pp. 27
Si tratta del testo del discorso tenuto a Sondrio il 27 marzo 1898 (cfr : d.t.s. in Lvdb n. 5 - 1952).

1898

I canti dell'umiltà, in *Excelsior* 25.12.1898

Un poeta della vita e del sogno [G. Bertacchi], in "Excelsior" 25.12.1898

La voce di un poeta, in LVI n. 4, 1898, pp. 121-122

Oh primavera!, in LVI n. 4, 1898, p. 180

Le tessitrici, in LVI n. 15, 1898, p. 77

Il mendico, in LVI n. 22, 1898, p. 304

Canzone di Natale, in LVI n. 24, 1898, p. 380

Nuove fonti dell'Adone di Gio. Battista Marino, in GSLI, n. 32, XXXII (1898), pp. 370-394

1899

Un ritorno, novella valtellinese, in "Peregrinazioni", strenna a favore dei danneggiati dall'incendio di Valfurva, Milano, Tip. Confalonieri, 1899, pp. 25-42
Nel racconto, ambientato a Talamona, si risolvono col perdono le gravi complicazioni familiari e affettive indotte dalla povertà e dalla triennale lontananza da casa del giovane padre emigrato.

Un'ancona sconosciuta di Gaudenzio Ferrari, in LV 14.1.1899
"Di quest'opera io scriveva, con larga copia di documenti inediti, nell'*Archivio Storico*

dell'Arte (v. II, ser. 2.a pp. 306 e seg.) due anni or sono, sperando che la venturosa scoperta avesse a scuotere l'inerzia degli uffici centrali e a salvare il capolavoro dalla imminente ruina. Ma tornando l'estate scorsa in patria, rividi il bellissimo monumento trascurato ancora [...] Già l'illustre amico mio D.r Alfredo Meyer di Berlino, storico acuto quanto geniale del Rinascimento Lombardo, aveva notato la rassomiglianza tra l'ancona di Morbegno e quella di Sant'Abbondio nel Duomo di Como, [...] Ora, quando gli autori dell'ancona di Morbegno furono noti il dottor Meyer non esitò punto a dichiarare il suo pensiero e in un articolo assai fine del *Repertorium für Kunstwissenschaft (XX Band, 2 Heft, 1897)* mostrò le rassomiglianze di concetto, di stile e d'esecuzione che corrono fra l'ancona di Como e quella di Morbegno. Guglielmo Felice Damiani Membro della Commissione Provinciale per i Monumenti e gli oggetti d'arte."

Epistola valtellinese, in LV 16.9.1899
La lirica, dedicata "a Vincenzo Lonati Bresciano" (1) e datata "Morbegno, settembre 1899", viene pubblicata con la seguente nota della redazione: "Derogando ad un proposito nostro, pubblichiamo l'epistola valtellinese in versi che il giovane e valente professore G.F. Damiani di Morbegno dirige ad un suo amico. La deroga è affatto eccezionale e vi siamo indotti, oltrechè dal carattere locale e dalla bontà dei versi, per deferenza ad un giovane valtellinese il cui ingegno e la cui coltura sono buona premessa per le lettere."

Transito d'anime. Novella Valtellinese, in LV 23.12.1899
Nel paese di "T." (Traona?) caratterizzato dalla decadenza delle famiglie patrizie, resa visibile dalla desolazione delle loro dimore abbandonate, il giovane medico condotto, politicamente impegnato nella diffusione delle "idee nuove", è chiamato al capezzale dell'ultimo nobile morente del paese alla cui unica figlia non ha potuto mostrare il proprio interesse sentimentale a causa delle preclusioni del padre per le sue idee. La morte dell'ultimo epigono di una classe sociale scomparsa e l'incontro con la giovane al letto del padre morente, inducono il medico a concludere il discorso inaugurale della locale "Corporazione dei lavoratori" in corso proprio quel giorno, con l'affermazione che "il mondo che oggi crolla e si sfascia ci lascia un'eredità che noi non possiamo respingere e non dobbiamo respingere: poiché quelli che cadono non sono i nemici ma gli avi, i padri di quelli che sorgono. E questa eredità quanto è preziosa! vi è raccolto il profumo di tutti i fiori, la dolcezza di tutti i frutti, le melodie di tutti gli uccelli, l'anima di tutte le generazioni che ci hanno preceduto nei secoli: questa eredità è l'amore" e ancora "... colei che deve compiere questa unione, tra il mondo vecchio ed il mondo nuovo, incarnando l'eredità di cui vi ho parlato; colei che dev'essere l'amore, è la donna". Sei mesi dopo, il matrimonio del medico con la giovane nobildonna, concreteranno la "fusione delle due civiltà".

La febbre, in LVI n. 3, 1899, p. 91

Anniversario di Domokos, in LVI n. 10, 1899, p. 310

D'un giovane poeta morto, in LVI n. 12, 1899, p. 368

Colchicum autumnale, in LVI n. 22, 1899, p. 302

(1) Il Lonati nacque a Brescia nel 1875 e morì a Gargnano (BS) nel 1963. Fu compagno di studi del D. al Collegio Ghislieri di Pavia dove si laureò in lettere nel 1899. Dal 1929 al 1952 fu segretario dell'Ateneo di Brescia. Nel 1913 vinse la cattedra di italiano all'Ist. Tecnico di Sondrio (v. Monti A., I miei conti con la Scuola, Torino, Einaudi, 1965, p.114).Concluse la sua carriera di insegnante come ordinario di italiano e latino nel Liceo scintifico bresciano "A. Calini".

Sopra la poesia del Cavalier Marino. Studio di G.F. Damiani, Torino, Carlo Clausen, 1899, pp. 230

Felicissima, in *"Nozze Pasi- Lonati"*, Un. Tipo - Lit. Bresciana, [Brescia,] 1899, pp. 5
Poesia per nozze. La sposa è sorella di Vincenzo Lonati (v.n.1), l'amico cui il D. dedicò l' *Epistola valtellinese* pubblicata in LV 16.9.1899.

Alla Città di Como: ode, Como, 1899, pp. 16 n.n.
Edita in pregiata veste editoriale in occasione dell'Esposizione Voltiana con la seguente dedica: "A Como, per amenità di sito, gloriose memorie e prosperità presente Città nobilissima, è intitolata e dedicata quest'Ode, la quale non vuole essere altro che il tenue omaggio di chi la compose al luogo dove passò gli anni della fanciullezza e della prima gioventù e dove compì il più bel corso di studi.".

Le due fontane.IX idillii, con disegno di A. Castelli, Milano - Palermo - Napoli, Sandron, 1899

Borzelli Angelo. Il cavalier Giambattista Marino (1569-1625). Memoria premiata dall'Accademia Pontaniana, Napoli, G.M. Priore, 1898, (8°,VIII-392) [recensione], in GSLI Vol.XXXIV (1899), pp.225-230.

1900

Le tre aquile. (1) A Giovanni Bertacchi [poesia], in LV 17.2.1900
(1) La notizia data dal solerte nostro corrispondente di Chiavenna delle tre superbe aquile prese la scorsa settimana in Val Codera ha acceso l'estro poetico del valente convalligiano nostro prof. G.F. Damiani, che ci trasmette [da Mortara] questi suoi ottimi versi, dedicati all'altro convalligiano prof. Giovanni Bertacchi, il valoroso poeta del "Canzoniere delle Alpi" ove alta vibra la potenzialità di pensiero e d'affetto per le nostre montagne che anima quella mente ardita e generosa."
"Caddero. Taciturno a poco a poco/ arse il tramonto e sfumò via per l'aria,/ indi sparì dal loro occhio di fuoco./ E due giacquero. [...] / O Giovanni, così, voli feriti/ cadon le fedi e scendono le sere/ sopra i delusi spiriti smarriti,/ come là, su le nostre erme scogliere.// Ma non tutte morir l'aquile!Alcuna/ viva, possente ancor, libera espande/ per gli spazi del ciel l'ala sua bruna;/[...] Solcan le vagabonde aquile i cieli/ senza confini e la solinga strada/ noi seguitiamo pellegrini aneli;/ o mio Giovanni! [...]"

Dal Passio all'Alleluia. Divagazioni nostalgiche, in LV 7.4.1900. Rist. in Lvdt n. 2 - 1993, pp. 9-13.
"E' certo che lo svolgersi dell'intelligenza e del sentire, l'aprirsi di nuovi orizzonti al pensiero e all'affetto, la naturale evoluzione delle idee e il ricordo di molte cose vedute viaggiando concorrono a farci vedere come rimpicciolito e misero quanto troviamo in patria [...] è vero altresì che la nativa poesia di certe solennità svanisce; e come sugli altari delle nostre chiese una volta ai mazzi fragranti si sostituirono i fiori di carta e in questi ann cilindretti di latta presero il posto dei pingui ceri sui candelabri d'argento (oh, santa ipocrisia!), così le funzioni grandiose pur troppo diventano un'usanza che decade, e finiscono in una retorica fredda e artificiata, in un simbolo senza vita." L'A. ricorda poi i rit pasquali nella Morbegno della sua infanzia, la processione del venerdì santo e quella de giovedì, ormai quasi in disuso, riferendo numerose notizie di interesse etnografico anche sul *Sepolcro* allestito nel monumentale apparato del "Catafalco" e conclude affermando che "il ricordo di quella cerimonia [la processione del Giovedì santo] così piena di poesia" ha concorso a lasciare in lui "il culto nostalgico del passato" cui "si è aggiunto il ticchio malinconico di fare dell'arte e, magari, della politica sovversiva".

Dove si discorre anche di Romani di vino e di elettricità, in LV 28.4.1900
L'A., prendendo le mosse dalla citazione *Addua visu Caerulus* riferita da Claudio Claudiano "in un poemetto dove elogia le imprese di quel magnanimo barbaro incivilito che fu Stilicone", ipotizza che il poeta abbia probabilmente visitato la valle della quale fa una descrizione assai viva . Ma, Claudiano, "certo non avrebbe pensato che le onde di questo fiume sarebbero state un giorno guidate per entro le viscere buie dei monti e poi, dopo lungo cammino, fatte cadere violentemente dall'alto, per muovere, così da lontano, certe carrozze concatenate e rombanti su le guide ferree, correnti a trasportare qua e là i figliuoli irrequieti del nascituro secolo ventesimo."L'A. parla poi di una sua visita ai lavori in corso dal Desco fino al cantiere della centrale presso il ponte di Ganda "solenne e monumentale come un arco di trionfo sul passaggio dei fiume patrio..." che tanti "ricordi suscita in seno ad ogni buon Morbegnese" di "meriggi invernali trascorsi laggiù, nell'osteria vigilata, protetta dalle tre arcate granitiche, mentre belle fanciulle propinavano, sotto il sole, il vin rosso della terra nativa!. L'osteria "era la meta delle gioconde brigate" dove si "assopivano i vecchi rancori, si ritempravano i vincoli dell'intimità familiare e dell'amicizia". L'A., dopo avere introdotto il tema della contraddizione fra i suoi stessi comportamenti e le considerazioni che andava facendo, riferisce un colloquio con un abitante del luogo ("una di quelle persone bonarie, in confidenza con tutti, argute insieme e semplici nel loro buon senso pratico"). Questi, entusiasta dei riflessi economici che potranno derivare dai lavori in corso, giunge a prospettare l'abbattimento del ponte, ma a "questa eresia" l'A. conclude bruscamente il colloquio con una torva occhiata "di sopra le lenti" e muove verso casa " mentre il sole spariva dietro il Legnone e l'Adda portava lontano i *suoi* rimpianti e le *sue* contraddizioni".

L'iscrizione di Olonio, in LV 26.5.1900. Stampato anche in opuscolo e rist. e in Lvdb n. 6 - giugno 1953 e n. 4 - aprile 1978 pp. 6-9.
"I morti hanno parlato! - E la voce loro ci arriva questa volta assai da lungi nel tempo, di sotterra, velata dall'oblio di quasi due millenni; ed essi, i morti, parlano ancora in quell'antico latino pagano, che si trasformerà nelle svariate lingue romanze sonanti dalle bocche del Reno a quelle del Danubio e del Tago." Così esordisce l'A. in questo scritto volto a riassumere per i suoi "convalligiani, cui devono specialmente interessare le vicende del borgo romano che fu per lunghi secoli la chiave di tutta quanta la Rezia", quanto sull'iscrizione romana di Olonio scrive "con dottrina e amore singolari" l'ingegnere Antonio Giussani sul *Periodico della Società Storica Comense* [V. XIII, fasc. 49 (1900), pp. 69-84]".L'A. riferisce di essersi recato, verso Pasqua dell'anno precedente con alcuni amici, fra cui il colto e valoroso Gaetano Bordini, ad esaminare dei marmi lavorati scoperti a circa 200 m dagli avanzi della torre di Olonio, fra cui l'iscrizione descritta dal Giussani.
Lo scritto si conclude con l'apprezzamento per l'opera di bonifica in corso nel Pian di Spagna dove "sembra che un prete pieno di umanissima carità [don Luigi Guanella, ora Beato] voglia rievocare col nome la vita del borgo scomparso, fondando su quella necropoli una colonia di agricoltori. Il quale proposito non può mancare del consentimento e dell'aiuto di tutti coloro che, pur guardando all'avvenire e lottando per esso, hanno insieme un po' di affetto per il passato che li generò. Un di costoro son io, che saluto di qui, con fervore e con fede, il secondo nascimento di Olonio."

Per i Cairoli, in LV 16.6.1900
"Pavia [...] ha sciolto un voto. La vetusta capitale dei Longobardi [...] ragguardevole sempre durante la servitù straniera, perché sede di studi e perché sul confine dello Stato di Milano, aveva nutrito in questo secolo, durante le guerre di liberazione, uno dei focolari più attivi dell'amor di patria e coronato l'opera sua col sacrifico di un'intera famiglia: i

Cairoli. Era dunque naturale che pensasse ad eternare il ricordo di tanto eroismo nel marmo e nel bronzo [...] Il monumento si è inaugurato giovedì, tra l'entusiasmo dei cittadini e dei forastieri accorsi da ogni parte d'Italia. [...]"

Una bella idea, in LV 30.6.1900
"Alcuni giorni or sono un mio compaesano e amico carissimo, Enrico Comitti, che a Roma osa profanare le sale austere della Corte dei Conti componendo versi deliziosi e meditando critiche letterarie eleganti ed argute, mi scriveva, insieme con tante altre belle cose, le parole seguenti: '...mi sorrise l'idea di una rivista letteraria ed artistica redatta interamente da valtellinesi...'. La rivista, "giungendo una volta o due al mese [...] dovrebbe, per il suo carattere intimamente paesano, servire di vincolo fra i figlioli lontani e il paterno focolare. Quanti, dispersi per le cento città d'Italia, per l'Europa e massimamente per gli stati della remotissima America, si sentirebbero ancora Valtellinesi non solo d'origine, ma altresì di mente e di cuore al ricevere la voce della nativa terra lontana, dove udissero fremere le loro pinete, strepitare i loro torrenti, cantare le loro fonti; dove il loro paese fosse studiato nel dolore passato e nel presente e dove fossero significate con fervore le speranze dell'avvenire!....". La rivista è ideata in tre parti: "una di lettura amena di prosa e verso, una seconda di storia e d'arte paesane o di scienza; e una terza tratterà delle odierne condizioni della provincia considerata sotto l'aspetto economico e sociale. Infine, una rassegna bibliografica dovrebbe informare ampiamente i Valtellinesi delle pubblicazioni dei convalligiani e di quelle che con la Valtellina avessero qualche attinenza; e una rubrica succosa dei fatti che risguardassero la coltura nostra chiuderebbe il fascicolo.".
(Sull' argomento si veda anche Comitti E., *Per la bellezza di un'idea*, in LV 7.7.1900.)

Castelli e Conventi della Valtellina. Domofole, in LV 21.7.1900
"La più antica memoria del castello di Domòfole rimonta al 1125, divampando la guerra decenne tra Como e Milano; benché l'abate F. S. Quadrio nelle sue *Dissertazioni* tenti una delle sue famigerate congetture ritenendo questa rocca carcere di due regine: di Gunderberga caduta nel 631 in disgrazia del marito Arioaldo e di Adelaide perseguitata da re Berengario intorno al 950."

Dalla libera Rezia, in LV 28.7.1900
"Per tutta la Valle Bregaglia, dal confine di Villa di Chiavenna sino al Maloja, si respira come un'aria di latinità purificata [...] Anche i nomi hanno qualcosa di latino antico [...] e le casine bianche e pulite recano sull'architrave, secondo l'uso tedesco, soavi leggende morali, piene di poesia e di sapienza. [...] il viaggiatore si accorge tuttavia di essere tra gente italica, ma [...con] modi meno impacciati, fare più libero e sicuro e aperto che non i loro fratelli di là dal confine [...] Seguendo le acque dell'Inn, che nasce [...] dal lago del Maloja, uno potrebbe arrivare fino al Mar Nero. [...] Giunti a Campfer lo stradone si divide in due, e l'uno continuando a ridosso di un colle giunge al villaggio di St.Moritz - Dorf, l'altro scendendo a destra del colle conduce ai Bagni, St. Moritz - Bad [...] sembrano due tratti d'una grande città elegante, sorgenti di mezzo alle pinete, l'uno accosto a un lago verde e cupo, l'altro sopra di esso, tanto è il lusso degli alberghi, delle botteghe, delle strade; [...] Ma non sono questi i due St. Moritz che mi hanno tanto colpito arrivando qui ieri sera [...] Notai due classi ben separate di persone: l'una ricca fuor di misura, composta quasi tutta di stranieri è venuta quassù per godere, per ispendere; l'altra, fatta di mercatanti, di operai, di servitori, e persino di artisti, è venuta per faticare, per guadagnare [...] la maggior parte di coloro che sono qui per servire sono Italiani: dai contadini che vidi, verso il tramonto, falciare in un prato che circonda una villa, sino ai cocchieri, ai camerieri, agli sguatteri dell'albergo, e per altra via, sino agli squisiti artisti che suonano Verdi e Listz e Wagner nelle orchestre dei fantastici *hôtels*. [...] St.Moritz 25 luglio 1900".

Il genio del male, quadro di Giovanni Gavazzeni, in CdV 11.8.1900. Rist. in "Il Tiranese" II, settembre 1977
"Oltre alla devota ammirazione per l'opera d'arte mi lega a questo quadro di Giovanni Gavazzeni un soave ricordo d'infanzia. - Poiché, da ragazzo, avevo la cattiva abitudine di scombiccherare libri e pareti mettendo non so qual passione a riprodurre, a mio modo, i dipinti contemplati durante la messa, mia madre una domenica di novembre del 1885 mi condusse dal pittore a Talamona."

Per la Storia e per l'Arte della Valtellina (*) [con Giovanni Gavazzeni], in LV, numeri vari fra agosto e ottobre 1900: *Preambolo* e I°, *Da Piantedo a Morbegno*, in LV 25.8.1900. II° *La valle di Gerola*, in LV 1.9.1900. III°*Morbegno e dintorni*, in LV 8.9.1900 e 15.9.1900 (Rist. in Lvdb n. 6 e n. 9 - 1984). IV° *Da Monastero all'Acqua di Civo*, in LV 22.9.1900 e 29.9.1900. V° *Clivium*, in LV 6.10.1900. VI° *Il territorio di Ardenno*, in LV 13.10.1900. VII° e ultimo *Talamona*, in LV 20.10.1900.
"(*) I compilatori di queste note, alle quali, per lo scopo loro, si è pur dovuto dare una veste un po' lucida e variopinta, avvertono che di proposito intratterranno i leggitori specialmente intorno agli artisti valtellinesi, pur non trascurando quanto fu nella valle importato da fuori. Così facendo essi credono di compiere cosa grata ai convalligiani e conferente all'esame della energia estetica paesana che, specialmente nei secoli XVI e XVIII, diede una fioritura d'artisti degni di studio affettuoso e di riconoscente memoria."

Dal passato all'avvenire, in LV 15.12.1900
"Bonaventura Zumbini(2), decoro di questa università e delle lettere italiane, discorrendo meco giorni or sono con grande affetto della Valtellina che egli conosce assai bene, si lamentava che nessuno ancora avesse studiato certe importantissime carte risguardanti il nostro Risorgimento appartenute già al senatore Guicciardi e da costui passate a Romualdo Bonfadini; e soggiungeva essere necessaria in una provincia come la nostra, così ricca di memorie gloriose e di documenti inesplorati, la istituzione di un centro, di un focolare di studi storici paesani, di un archivio, insomma, o di una società di studiosi di cose patrie. Alle parole dell'illustre uomo io rispondeva mostrando l'ultimo articolo del valoroso amico mio prof. Ettore Galli [...] ma non taceva al venerato letterato le difficoltà che la proposta del Galli, cui si è associato [...] lo studioso bormiese prof. Ulrico Martinelli (3), avrebbe incontrato nella *indifferenza* e nella *diffidenza* dei valtellinesi". L'A. propugna la costituzione dell'Archivio Storico Valtellinese, ma teme che anche questa iniziativa, come la *Rivista Valtellinese* (4) propugnata da lui e dal Comitti su LV rimanga un desiderio inascoltato." Nella seconda parte dell'articolo tratta delle scuole complementari di Bormio attiva da anni e di Morbegno, ideata da Angelo Tondini e sorta in quell'anno con sede nel ridotto e nell'atrio del Teatro sociale e con docenti il direttore Antenore Cavalca (che insegna anche disegno) e il prof. Giuseppe Colò. L'A. conclude lo scritto con l'affermazione"la mia patria è l'Italia; ma prima dell'Italia è la Valtellina, e prima della Valtellina è il mio paese."

(2) ZUMBINI BONAVENTURA, (Pietrafitta, 1836-1916) Letterato e critico successe al De Sanctis nella cattedra di letteratura italiana all'Università di Napoli.

(3) ETTORE GALLI e ULRICO MARTINELLI intervennero sull'argomento in LV 3, 10, 17.11.1900 E 6.7.1901.

(4) Sull'argomento tornerà anche: BUZZETTI G., "Per un giornale defunto" in LV 26.7.1902.

Campane di Natale, [poesia dedicata al fratello Luigi] in LV 22.12.1900
"[...] io ripenso, meschino, a quei ritorni.../ quando la mamma incontro mi veniva/ buon tratto della strada nevicata/ [...] Noi si passava in lieta comitiva/ per mezzo il cuor della natia borgata/[...] a casa, c'eran trepide fiammate/ di ginepro sul ceppo e calda ancora/ la cena, che da lungi, assiderato,/ un figliuolo ramingo era tornato/ [...]".

L'iscrizione romana di Olonio in Valtellina: nota Archeologica, Sondrio, E.Quadrio, 1900, pp. 16

1901

Cento anni di vita in Valtellina, in LV 6.1.1901
"Se uno dei nostri bisavi del Settecento facesse capolino dal mondo di là, in quest'alba di secolo XX, credo che durerebbe molta fatica ad orientarsi nella valle nativa e a riconoscere negli odierni abitatori i nipoti suoi e de' suoi figliuoli. Ché i cent'anni spirati testè hanno portato nella vita valtellinese più novità di istituzioni, più mutamenti nelle condizioni economiche, negli usi, nel modo di pensare del popolo, che non ne portarono tutti insieme i tre secoli precedenti. [...] Sotto il regime dei Grigioni la Valtellina aveva assistito al tramonto della nobiltà: una classe nuova si era venuta formando a poco a poco nell'ombra specialmente con l'esercizio delle professioni liberali e del piccolo commercio, fuori d'ogni azione pubblica; era la borghesia che doveva far significare la sua forza sotto i nuovi reggimenti e rafforzarsi con le migliorate comunicazioni e colla ricchezza dei conventi e delle chiese. [...] Le strade [iniziate con Napoleone e portate a termine con l'Austria] furono il primo vantaggio che la Valtellina trasse dal nuovo stato di cose." L'A. tratta poi dei problemi dei contadini e degli operai, delle piaghe dell'usura e dell'emigrazione e conclude affermando che "Sole l'istruzione e l'educazione possono, per ora, migliorare questo stato di cose. -L'istruzione in tutte le sue forme: nella scuola, nella chiesa, nelle gazzette, nelle conversazioni; con le conferenze agrarie, con l'insegnamento di norme igieniche, e specialmente con l'istituire scuole complementari d'indole pratica. [...] E con l'organizzazione, le società e le corporazioni, affinché [i più deboli] possano uscire di mano a chi li dissangua e s'ingrassa alle loro spalle. E coloro che più particolarmente hanno il dovere di compiere quest'opera di redenzione nella nostra valle siamo noi giovani [...]-L'anima democratica della valle nostra deve incarnarsi in noi, e dobbiamo cominciare il secolo nuovo armati insieme di fede, di coraggio e di tolleranza: la lotta sarà lunga e oscura, senza bagliori eroici; ma l'anno *duemila* troverà anche nella Valtellina un po' di miseria morale e materiale di meno, e un po' di giustizia di più."

A Giuseppe Piazzi nel primo centenario della scoperta di Cerere Ferdinandea, 1801-1901 (poesia), in LV 12.1.1901. "Quell'astro dov'era? [...] // quand'egli lo scorse... S'aprivano/ le porte d'un secolo allora: [...] // Quel secolo è spento! ma serbano/ le ceneri qualche favilla,/ [...] // le genti del mondo s'affacciano/ su l'uscio fidenti a guardare,/ ché l'alba è sui monti e biancheggiano/le vele di pace sul mare!"

Tre nostri valorosi [Luigi Credaro, Giovanni Bertacchi, Alba Cinzia] in LV 9.2.1901
"[Dei tre nostri valorosi] ho qui sul tavolo tre opuscoli *che sono tre battaglie, tre belle e serene battaglie.- Nè mi dicano le persone intelligenti essere inopportuno discorrere di filosofi e di poeti sopra un foglio politico: il volgo degli stupidi continua ad usare gli appellativi di filosofo e di poeta come sinonimi di mattoide, e ciò vuol dire che riconosce nei poeti e nei filosofi qualcosa di diverso che esso non comprende e però ripudia....Orbene, i riformatori di tutti i tempi non furono dai contemporanei, nel caso più benigno, tenuti per altrettanti mattoidi? Ed erano filosofi e poeti!".

* Credaro L., *La libertà accademica*, Pavia, Bizzoni, 1900 - Bertacchi G., *Il pensiero sociale di Giuseppe Mazzini nella luce del materialismo storico*, Milano, Soc. Ed. Lombarda, 1900 - Alba Cinzia, *Pantheon, nuova ode civile*, Bologna, Zanichelli, 1907.

Mentre fioriscon gli aranci..., in LV 18.5.1901

"E' la primavera magnifica che ridesta acuto in me il desiderio della valle lontana? - A questa mia cameretta sale inebbriante il profumo degli aranci misto con gli accordi lontani di un cembalo; di qui veggo, da una parte, un pezzo di mare e il vulcano col suo bianco pennacchio di fumo [...] La primavera viene a me con quella abbondanza di meraviglie obliose che è propria solo di questi divini pomeriggi domenicali.... Bene: io credo che nulla come questa malinconia delle esuli primavere operi nei cuori puri e nell'anime ardenti i bei miracoli dell'avvenire. [...] questa è la mattina d'un secolo nuovo, non d' un anno fuggevole; e la nostra valle che giace costassù, tra due pieghe di monti ardui, certo inghirlandati ancora di neve, si apre pur sempre a me come l'oasi di un sogno vagabondo. E come in una notte d'inverno io scrissi qualcosa sopra il secolo che moriva e la vita nostra, così oggi in questo pomeriggio primaverile, lasciatemi fantasticare un poco su le speranze che la Valtellina nel secolo nuovo ripone....o dovrebbe riporre, fiduciosa.
Alcuni giorni or sono leggevo nel *Secolo* un breve articolo sopra le cattive condizioni della nostra valle, e contro la noncuranza in cui il governo centrale tiene la nostra provincia. L'anonimo corrispondente del foglio milanese avea ragione [...] Ecco: alla nostra provincia, secondo me, è mancato sinora quel lavoro collettivo di studi analitici sopra le varie manifestazioni della vita nostra, che solo può condurre alla completa nozione dei bisogni, e alla razionale proposta dei rimedi [...] Chi studiò l'agricoltura e la pastorizia in Valtellina? chi l'emigrazione? chi le condizioni della salute pubblica? chi l'istruzione? chi il patrimonio delle energie naturali e dei tesori artistici?... - Veramente qualche cosa s'è cominciato a fare: ma ora, in questi ultimi anni, e non siamo che ai principî: gli studi severi del Bassi, del Credaro, del Pedrazzini, del Galli-Valerio e del Donati hanno aperto la strada; ma il cammino è lungo e difficile, e le forze intellettuali della nostra provincia sono troppo disperse, troppo separate l'una dalle altre, mancano poi in patria d'un focolare [...] d'un periodico che raccolga e difenda i loro studi [...] un danno generale alla nostra valle deriva, per questo rispetto, dalla emigrazione che dirò *intellettuale*. [...]".

Per un fonte precluso [poesia], in LV 8.6.1901 (e in Lvdb n. 2 - febbraio 1955, pp. 9-10)

"Nota. - Leggo che al mio paese, dove non c'è acqua potabile, è stata chiusa al pubblico l'amena sorgente dei *Pozzai*, alla quale, da secoli, han sempre bevuto gli assetati d'ogni terra e generazione: contemporaneamente ricevo l'invito a far parte d'una società Pro Morbegno che si propone....molte belle cose. Ebbene: io non posso partecipare al nuovo sodalizio, ma prego gli egregi soscrittori dell'invito mandatomi di far recedere il padrone del fonte, chiunque sia, dalla sua improvvida risoluzione. Se io sapessi chi è gli manderei personalmente un'istanza. Napoli, 4 giugno 1901 G.F.D."

Paulo maiora, in LV 15.6.1901 [in nota riprende la questione del "fonte precluso"]

Tratta del libro di Paolo Donati *Questioni d'assistenza sociale* (Sondrio, Quadrio, 1901, pp. 171) che il Damiani ha potuto vedere in bozza "nel quale le condizioni della beneficenza in Valtellina sono studiate con coscienza, competenza e bel garbo, e quel che più importa, con vedute assolutamente moderne." Il volume tratta della problematica degli *esposti*, degli *illegittimi* della cura degli *scrofolosi poveri*, delle *colonie alpine, della necessità degli ospedali nei paesi di campagna*, della *pellagra*, delle *endemie del gozzo e del cretinismo in Valtellina*. "Perché non attecchiscono in Valtellina le cucine economiche ? si domanda il Donati. E io rispondo: perché manca la cultura, manca il senso della

modernità scientifica [...] tutte le congregazioni di carità sparse per la provincia [sono] governate da gente che nulla sa delle innovazioni presenti [...] Il consigliere d'Albosaggia che a pochi chilometri da Sondrio, nel paese del Bonfadini, propone e fa votare l'abolizione di due scuole... con quel che segue, è il segno manifesto della condizione miserevole in cui versano certe amministrazioni comunali, e per conseguenza le congregazioni di carità, nella campagna valtellinese." (Il D. accenna anche al "dovressimo" sfuggito al proto in luogo di "dovremmo" nel suo precedente articolo *Mentre fioriscon gli aranci* pubblicato in LV 18.5.1901)

Pompei, in LV 3.8.1901

"Quale angolo del mondo può dirsi più vivo di questa morta città, se vita d'un luogo è la voce che viene a noi dalle cose? [...] Ero stato più volte a Pompei nel corso di quest'anno; ma giammai avea provato quella commozione profonda che mi prese pochi giorni or sono, quando visitai la città risorta con una persona a me cara. (....) Un errore in cui s' ostinarono gli scavatori sino a pochi anni or sono, fu quello di trasportare a Napoli tutti i cimelii pompeiani dalle statue e dalle dipinture murali, sino agli utensili più umili della vita domestica. (....) Come un giorno il Goethe, così noi fummo avvertiti dello spettacolo magnifico ch'era dietro di noi dall'antica iscrizione: *Al di sopra della spalliera si vede il mare e il sole cadente*; e guardammo in silenzio [...] Chi era meco avea gli occhi velati di lagrime; a me parve d'esser vicino a una creatura della mia fantasia, o a qualche anima antica tornata là ad ammirare il miracolo d'un tramonto sul mare; e pensai a quella figura gentile di cui ci è rimasto un ricordo nel soavissimo graffito: *Cestilia, regina Pampeianarum, anima dulcis, vale!.. Cestilia rinasceva per me* (5) Napoli, 29 luglio 1901."

Le montagne, in LV 10.8.1901

"Quando salutai per l'ultima volta il mare dai finestrini del treno [...] provai un ineffabile senso di pena e di scoramento. La sera cadeva afosa e triste sul ritmo cadenzato del convoglio, e a me pareva che venisse a mancarmi col respiro dei polmoni anche quello dell'anima [...] ma questo senso di tedio, questo bisogno di qualche cosa di grande e di possente nel paesaggio scomparve il giorno dopo, quando lasciata la pianura milanese il treno della patria si avvicinò alle nostre montagne [...] il profilo austero delle Prealpi si disegnava sul limpido azzurro, e più su, sopra il Resegone, delle cime bianche, adombrate dalla nuvoletta fedele: le Alpi! / Così, non appena lasciato lo specchio del lago, mi trovai nella conca dell'Adda, in grembo alla nostra valle, con lo sguardo ansioso venni cercando le cime conosciute, le riposanti vallette, i ciglioni conquistati, le pinete percorse nella fanciullezza [...] Le montagne mi hanno consolato della mancanza del mare. - Quando a tarda sera, dalla mia stanza romita, ascoltai di nuovo, commosso e trepidante, la voce dell'Adda lontana, e il susurro interrotto dei gelsi amici di là dalla finestra; ripensai le notti dell'adolescenza piene d'incanto, passate su qualcuno dei monti neri, che segnavano l'orizzonte sotto il cielo gremito di stelle. Chi non ha vegliato qualche ora insonne, sopra il fieno aromatico, nell'ombra di una *bàita* sperduta? [...] quante volte, seduto su qualche roccia, o a piedi d'un forte faggio, io ammirai sui monti il calar della notte! [...] In quest'ora ritornano i greggi, dietro la giovane guida, la quale ha passato il tempo intrecciando vimini, o intagliando rozzamente il suo bastone, o raccogliendo fragole e mirtilli, che entro certe borse odorose di corteccia d'abete riporta al tugurio trionfalmente. - [...] Detesto cordialmente l'alpinismo ufficiale e di lusso [...] Le passeggiate stabilite un mese innanzi con

(5) Il poeta chiamerà Cestilia uno dei personaggio del poemetto "La casa paterna" (Napoli, Sandron, 1904).

preparativi di bastoni, di sporte, di cappelli di paglia e di scarpe ferrate sono indegne frivolezze borghesi [...] Bello è invece uscir di casa soli, senza meta, e muovere spensieratamente a sentire il canto degli uccelli, il romor dei torrenti, il brivido dei boschi [...] Bisogna sentire la voce e la maestà della natura con cuore semplice [...] Così sentiva la poesia delle Alpi quel semplice uomo ed artista eccellentissimo, che fu Giovanni Segantini. Per lui la montagna era una fonte inesauribile di belle figurazioni e di commozioni profonde: l'ascensione alle inarrivate altezze, per le nevi immacolate, rappresentava per lui il conseguimento dell'ideale [...] infatti che è mai la vita dell'uomo e quella della Società alle se non un salire continuo e faticoso verso una meta alta e luminosa, come la vetta d'un alpe dorata dal sole che nasce o tramonta? [...]".

Donna Maria di Piuro e il suo dolce poeta (*), in LV 17.8.1901
"[...] oggi, il nostro poeta [Giovanni Bertacchi] fa la corte a una donna morta da tre secoli, Maria de Vertemate, che in effige sorride ai visitatori dell'unico edificio rimasto a testimoniare la grandezza di Piuro, il fiorente borgo di val Bregaglia sepolto da una frana di monte. [...] come immaginarsi il profilo severo del poeta delle Alpi e dell'avvenire, estatico dinanzi alla bellezza aristocratica di una dama del Cinquecento?...Ma, abbiate la compiacenza di seguirmi per un poco in una mia gita ideale al palazzo di Piuro; io poi vi dirò come il Bertacchi sia divenuto amante, e di che indole sia questa innocente e soave passione."
(*) Nella casa del passato. Per Nozze Marchetti-Bergamasco, 3 agosto 1901

Domenico Morelli [pittore, Napoli, 1826-1901], in LV 31.8.1901
"Fra i miei ricordi più profondi e più dolci è l'aver conosciuto e venerato Domenico Morelli. Per ciò, quando uno scolaro del grande maestro mi annunziò la morte di lui [...] provai un senso profondo di smarrimento e di sconforto [...]"

Autunni valtellinesi, in LV 28.9.1901. (E in Lvdb n.10-ottobre 1994)
"Ecco: un filare di viti folto di pampani e grave di uve mature; una montagna in lontananza che si tinge d'un color fulvo a poco a poco; in alto, un cielo stanco [...] Ed ecco i ricordi, uno dietro l'altro, rampollar su dal cuore, come un rosario di rimpianti e di promesse mancate; ritornano alla memoria i giorni dell'infanzia, quando seguivo la mia mandra per i verdi dei pascoli [...] Tornano gli autunni perduti; e lo spirito irrequieto s'indugia sovr'essi [...] Era il tempo della vendemmia [...] il pigiatore con le gambe villose tutte imporporate di mosto, usciva fuori pomposamente per la via [...] E "la notte del torchio?" [...] si portava il mosto, di notte, al lume di lanterne oscillanti, in certi antri strani, e lo si gettava sotto a enormi tronchi millenari [...] il vino scolava prima torbido come sangue poi limpido come il rubino..."

Per alcuni affreschi di Cesare Ligari, in LV 12.10.1901
"Giovanni Gavazzeni, onore della valle e dell'arte, ha dedicato alcuni mesi di assidua fatica ad un'opera che non gli acquisterà forse troppo grido [...] Ha restaurato su la piazza della chiesa a Roncaglia di Civo, le cappelle della *Via Crucis* , opera settecentesca di Cesare Ligari (6) [...] del tutto sue del Gavazzeni sono poi la cappella del *Giudizio di Pilato* e un'altra nell'orto della Canonica...".

Visita d'augurio, in LV 21.12.1901
"...per il nostro presepio! [...] io avevo tutta un'arca di Noè, che ogni anno di questi giorni scendeva dal solaio: erano pecore, pastori, cavalli, arrotini, falegnami [...] Una volta, mi

(6) SIMONETTA COPPA ha dimostrato che l' opera, non è del Ligari, ma dei Torricelli.

ricordo, mancava il Bambino; -In un anno, mio caro, s'è fatto grande, lui, mi diceva la mamma; ed è partito per il paradiso...- [...] dovetti quella volta contentarmi di un Natale senza Bambino. Da quell'anno il presepe non lo feci più. [...] non posso pensare al Natale senza pensare alla mamma? [...] Non dobbiamo arrossire di queste debolezze soavi: triste l'uomo che si sente superiore, come usiamo dire, delle nostalgie del Natale, del paese nativo, della casa, dei suoi, della mamma [...] La modernità non consiste nella negazione di tutto quanto di buono e di bello ci hanno tramandato i secoli; ma nel non perpetuare gli errori e i pregiudizi delle generazioni trascorse [...] nel riconoscere in colui che ti passa vicino non l'inferiore o il nemico, ma il fratello tuo, che cammina con te sulle strade della vita, e ha bisogno del tuo aiuto, del tuo conforto, come tu hai bisogno del suo. "

Intorno ai sonetti del Monti "Sulla morte di Giuda", in RCLI, a.VI (1901), pp.1-4

La vite e l'olmo, Sondrio, Quadrio, 1901, pp. 4
Poesia per nozze con dedica: "Al dottor Giovanni Pagani, nel giorno delle sue nozze con Maria Pagani offre amicamente G.F. Damiani. Morbegno, 24 settembre 1901"

1902

Due Somme e un Monumento, in LV 18.1.1902
"Chi di voi non ha sentito parlare qualche volta di un ricordo che la nostra provincia voleva erigere ai Valtellinesi caduti per la libertà della patria sul colle di Dazio? [...] si erano anche raccolte a questo scopo, in anni assai lontani, alcune migliaia di lire... Ma che erano mai desse per attuare un disegno così grandioso? [...] Nessuno più omai ci pensava [...] ma ecco, dal bel mezzo di questo sonno grave del patriottismo valtellinese, uscir fuori la Società dei reduci di Sondrio a bandire un concorso tra gli artisti della valle per un ricordo da erigersi in Sondrio a Garibaldi. - Architetti e ingegneri rispondono all'appello [...] il nostro illustre Gavazzeni, il quale concorreva per gratitudine verso il suo duce (7) e per disinteressato sentimento d'arte, espone il bozzetto in plastica d'un vero e proprio monumento al Cavaliere del genere umano! Il bozzetto del Gavazzeni entusiasma la commissione e viene scelto... Ma qui cominciano i guai: i Reduci dispongono di una somma troppo tenue [...] Alcuno suggerisce che si potrebbero fondere le due somme: quella dei Reduci e quella giacente da anni per il monumento di Dazio [...] le due parti interessate di abboccarono e si intesero [...] ma, disgraziatamente, qualcuno propose tali varianti al programma [...] da fare temere seriamente il naufragio di tutte le pratiche fatte. [...] c'e chi vuole interpretare alla lettera le intenzioni del sen. Torelli quando questi, circa venti anni prima che Garibaldi morisse, proponeva il ricordo ai Caduti Valtellinesi; e però non vuole che la figura del Generale campeggi sul monumento. [...] Vi sembra un insulto alla storia porre il simulacro di Lui sul plinto che ricorderà i nostri convalligiani, siano essi stati dei Sessanta di Verceia, degli impesi o dei fucilati dallo straniero, dei morti a Roma, a Solferino, al Volturno, a Custoza? [...] Sarà dunque un'offesa al sentimento vostro, o Valtellinesi, erigere nel capoluogo della provincia un monumento a Garibaldi? [...] la statua, di bronzo, rappresenterebbe il duce nell'atto di indicare con la destra, che stringe la spada fatata, la vetta lontana cui debbono giungere i suoi prodi, a cui egli si volge col viso, comandando, chiamando, incuorando."

(7) Il Gavazzeni aveva seguito Garibaldi.

Dopo il flagello, in LV 22.2.1902
L'articolo si riferisce all'epidemia di vaiolo scoppiata in bassa valle che causò molte morti e portò alla riapertura del lazzaretto non lontano dalla casa del poeta." ..Ma chi è questa pazza che fugge così terribilmente, lasciando dietro di sè, nel mio paese, tanto squallore e tante lagrime? [...] E' la Morte! Un triste giorno ella venne così, non veduta e inaspettata, s'aggirò qualche tempo, inosservata e muta, seminando qua e là per le vie del borgo i semi della sciagura; poi quando essi le parvero germogliati, bussò a qualche porta, a molte porte, chiamando; e alcuni, parecchi anzi, risposero all'appello. [...] I poveri morti venivano sotterrati di notte, come cadaveri di malfattori: e i vivi si guardavano l'uno in faccia all'altro, con gli occhi aridi e stupiti, come reduci essi medesimi dalla regione delle tenebre e del silenzio. La neve cadeva intanto su le povere tombe lenta e diaccia; cadeva soffice e taciturna su le case, per le vie, quasi volesse soffocare i singulti e smorzare i passi dei miseri che dietro i primi s'avviavano verso l'eternità. [...]"

Motivi sentimentali, in LV 22.2.1902
Lo scritto si articola in quattro parti:
1. *Farfalle primaverili.* " [...] Ecco: sul nero del campo passa una farfalla, la prima dell'anno. -Va, cullata dall'aria, un po' incerta nel volo; ha un colore giallo, che sembra d'oro antico. Quanto è bella! e voi vorreste coglierla!...ma vi sentite tanto stanchi, tanto stanchi, che non potete neppure alzare il braccio....La farfalla intanto, ondeggiando, volteggiando, galleggiando quasi su l'aria , s'è allontanata ed è scomparsa alla vostra veduta [...]"
2. *L'ultimo treno.* " Arriva sempre in Valtellina con un ritardo spaventoso, il quale, certamente, non farà piacere nè ai viaggiatori di commercio, cui preme di far presto, nè ai subalterni assonnati della stazione, nè ai bimbi che aspettano, da Milano, la mamma e più ancora i regali./ Ma tra i cento viaggiatori e i dugento aspettanti vi saranno pure, ogni sera, almeno due persone che sapranno gustare con voluttà triste, la poesia del ritardo. Bene: questo "motivo" è scritto soltanto per loro due. [...]"
3. *Poeti eterni.* "Non ispaventatevi; questi poeti sono i torrenti nostri, che cantano sempre, d'inverno e d'estate, di primavera e d'autunno, lungo le case dei borghi, lungo i tuguri dei villaggi, la loro canzone inesausta./ Quale paese, in Valtellina, non ha il suo *fiume* ? e quale anima sognatrice di curato pio o di maestro instancabile non interruppe talvolta la sua lettura per ascoltare il poema interminabile delle acque? [...]"
4. *Le fraschette d'ulivo.* "Oggi è la domenica degli Ulivi. Oggi incomincia la settimana santa, e con essa la primavera, e l'annata nuova./ I fedeli escono di chiesa con piccoli rami d'ulivo sui cappelli, tra le mani, all'occhiello dell'abito: un simbolo antico di pace.....E il piccolo ramo entrerà nelle case [...]"

Il bacio di Pasqua, in LV 29.3.1902
Lo scritto inizia con una traduzione dal greco di due ottave di "Un poeta di Zante" che descrivono il mattino di Pasqua nel suo paese, e così prosegue " [...] in Grecia, la mattina di Pasqua, tutti i fedeli, nella chiesa odorante di lauro e d'incenso, quando il prete annuncia la resurrezione di Gesù , si abbracciano e si baciano, dicendo: *Christós anésti!* - Cristo è risorto, e da questo momento incomincia la vita novella: dimentichiamo i rancori passati e torniamo fratelli, nel nome di Colui che ieri perdonò a' suoi uccisori; e questo bacio dato dinnanzi alle immagini sacre sia il segno della pace ristabilita fra noi! / Bella usanza codesta! bella per chi la segue ogni anno laggiù, tra le rive del Jonio e dell'Egeo; e più bella ancora per noi che, non praticandola per abitudine, ne possiamo lucidamente comprendere il significato nobilissimo, e sentire ingenuamente la candida poesia.[...]"

Vigilia di nozze , Morbegno, 1902
Canto augurale per le nozze della sorella Adele con il dr. Aristide Romegialli.

L'ultimo poeta pagano: Nonno da Panopoli, Milano, Paravia, 1902, ..., in "La Strada", quindicinale di Napoli, 1.12.1902

Si ricava dalla lettera del D. a G.Bertacchi del 3.12.1902, da Napoli, pubblicata da don Citterio in Lvdb n.5-maggio1949.

1903

Bovio, in LV 18.4.1903
"Giovanni Bovio(8), italiano, cittadino d'Atene e cavaliere dell'Umanità è morto! Mi si conceda di scrivere qui, per i miei convalligiani, poche parole in memoria dell'uomo più giusto e più buono di quanti io mi abbia mai conosciuto. [...] nacque a Trani di Puglia nel 1837 (9). - Autodidatta, non cercò e non volle mai licenze, né lauree, né diplomi [...] nel 1874 fu ammesso all'Università di Napoli prima come libero docente di Filosofia del Diritto, di Storia del Diritto, di Enciclopedia giuridica; poi dal Martini fu nominato professore ordinario di Diritto comparato. L'anno scorso infine, per voto unanime della Facoltà di Filosofia e Lettere passava alla cattedra di Filosofia della Storia. [...] Era il capo acclamato del partito repubblicano; ma tutte le altre fazioni della democrazia riconoscevano in lui l'uomo superiore [...] Gran conservatore a vita dell'Ordine Massonico, nel quale era entrato quando la Massoneria avea una ragion d'essere, era per questa sua alta carica guardato con diffidenza da molti. Ma chi scrive queste parole deve appunto a Giovanni Bovio, spirito superiore agli intrighi tessuti nel buio, se la setta non lo potè ingiustamente colpire in una dolorosissima lotta recente. E verrà forse il giorno in cui potrò dimostrare liberamente che sorta di massone e di settario era l'autore del Socrate! [...] Napoli, 16 aprile 1903"

Un patriota valtellinese scoperto e illustrato da Benedetto Croce * [Cesare Paribelli], in LV 4.7.1903
**Relazioni dei Patrioti Napoletani col Direttorio e col Consolato e l'Idea dell'Unità Italiana (1799-1801). Documenti pubblicati ed illustrati da Benedetto Croce (Arch. st. per le Prov. Nap. Anno XXVII, fasc. I e II)*
"Soltanto chi conosce da vicino Benedetto Croce e sa come e quanto egli lavori, può spiegarsi la facilità e la felicità con cui l'illustre scrittore napoletano passa dalla paziente e minuta ricerca storica all'ardua ed astratta speculazione filosofica, dalla sintesi della sociologia e dell'estetica alla critica serena della letteratura contemporanea, nazionale e straniera.
Perciò quando il Croce (che mi onora d'amicizia e di ospitalità nella sua casa, dove raccogliendo letterati, poeti ed artisti rinnova i geniali ritrovi del tempo antico) mi parlò per la prima volta di Cesare Paribelli, io non mi meravigliai punto che egli sapesse le glorie nostre più e meglio di me; sibbene che nessuno di noi valtellinesi si fosse mai accorto di un uomo che tanto bene meritò della causa nazionale, nel periodo difficile e fortunoso che da noi si chiama propriamente cisalpino e in Italia con larga espressione napoleonico."

La poesia di Giovanni Bertacchi, in Av 17.7.1903. Rist. in Lvdb n.10- ottobre1953

Ragguagli di Parnaso: Anile, Piazza, Galletti, in Av 28.8.1903

(8) GIOVANNI BOVIO (1841-1903), filosofo, letterato e uomo politico. Si propose di fondare una filosofia di carattere laico e antimetafisico. Seguace di Mazzini, ma con tendenze anarchiche, teorizzo una repubblica sociale, basata sulla libertà di pensiero. Insegnò a Napoli filosofia del diritto, pubblicando un Sommario della storia del diritto in Italia (1895).

(9) I biografi datano concordemente la nascita al 1841.

Ragguagli di Parnaso: Quaglino, Lipparini, Giorgieri-Contri, in Av 24.10.1903

A Guglielmo Marconi, in NA n.188, 1903, pp. 450-453

L'Edipo Re rappresentato da Gustavo Salvini, in "Rivista Teatrale Italiana", a. III, vol. 5, fasc. 4, Napoli, Tip. Melfi e Joele, ed. Italia, 1903, p. 5

[Recensione a "Liriche umane" di G. Bertacchi], in "Il Pungolo "n. 2374, Napoli, 1903

C. Cristovassilis epirota .La forza dell'ellenismo in Epiro e i suoi diritti. Trad. dal greco di Vragliotti - Botto, con una lettera di G.F. Damiani, Napoli, Soc. An. Coop. Tip., 1903 [Lettera].

La casa paterna. Racconto in versi, Sandron ed., Milano - Palermo - Napoli, 1903, pp.110
Sulla copertina è indicato l'anno 1903, nel frontispizio il 1904.

1904

La questione della lingua neoellenica, in "Marzocco" 3.1.1904, p.3

Teatro di Demetrio N. Bernardakis, in "Marzocco" 3.1.1904

Temistocle N. Filadelfo, *Storia di Atene sotto la turcocrazia,* 2 voll., Atene, 1903, in "Marzocco", 3.1.1904 [Recensione]

Al traghetto dell'Adda, in NA, n. 193, 1904, pp. 429-434

Tornando dal lavoro, in "Il Giorno" (di Napoli), ..., ottobre (?), 1904
Citato dalla sorella Adele nella lettera pubblicata da e.c. in Lvdb n.4 - aprile 1949.

1905

In chiesa, (poesia), in CdV 17.22.1905
"Pubblichiamo la seguente poesia del prof. Damiani, la quale se non è fra le più belle del compianto poeta serve però a dimostrare quali fossero i suoi sentimenti in proposito di religione."

1907

Lira spezzata. Raccolta postuma di versi a cura e con prefazione di Giovanni Bertacchi, [I ed.], Bologna, Zanichelli, 1907.

1912

Lira spezzata. Raccolta postuma di versi a cura e con prefazione di G. Bertacchi, I vol., pp.269 (II ed.); II vol. ("Con parecchie liriche inedite" e nota di G. Bertacchi), (I ed.), pp.123, Bologna, Zanichelli, 1912
1926

Tomaso Nani, in Lvdb n. 9 - settembre 1926, p. 6
Pubblicato con la nota: "Da un manoscritto di Guglielmo Felice Damiani gentilmente favoritoci dal fratello don Alessandro, compilato sulla guida dell'*Albo Storico Biografico* di Luigi Gandola".

1927

Carlo Cotta, il Lvdb, n. 2 - febbraio 1927, pp. 30-31

Carlo Giacinto Fontana, il Lvdb, n. 6 - giugno 1927, p.9

1933
Le pergamene della Chiesa dell'Assunta in Morbegno, in Lvdb, a. IX (1933) , n. 4 - aprile(pp. 52-53), n. 5 - maggio (pp. 68-70). (Rist. di *Pergamene valtellinesi del secolo XV,* PSSC, vol. X, fasc. 39, 1893)

I Vicedomini in Valtellina in Lvdb a.1933, n. 5 - maggio (pp. 70-72), n. 6 - giugno (pp. 89-91), n. 7 - luglio (pp. 105-106), n. 8 - agosto (pp. 115-116). (In nota all'ultima puntata è scritto " Dai manoscritti del poeta morbegnese G.F.Damiani per concessione del fratello Rev. Don Alessandro", ma riprende da *I Vicedomini e la loro dominazione in Valtellina*, PSSC, vol. X, fasc. 38, 1893)

1949-1950

[Citterio Emilio (a cura)], *G.F. Damiani a Giovanni Bertacchi*, [lettere di G.F. Damiani a G. Bertacchi], in Lvdb a. 1949, n.5 - maggio (p.7) , n. 8 - agosto (p. 6) e n. 11 - novembre (pp. 10-11) e a.1950 n. 2 - febbraio (p. 2).
Si tratta di 13 lettere che il Damiani spedisce al Bertacchi da Napoli, Morbegno, Robecco Pavese e Celana fra il 1898 e il 1904. La numerazione delle lettere data dal Citterio inizia con le prime quattro comparse sul numero di maggio e finisce con la dodicesima perché il numero dieci è stato erroneamente dato sia all'ultima lettera comparsa sul n. 11 del 1949 sia alla prima riportata nel n. 2 del 1950).

Esami finali di lingua italiana, in Lvdb n. 2 - febbraio 1950, pp. 9-10
Si tratta di un tema svolto dal Damiani il 29 luglio 1886 in IV elementare.

1951

Al traghetto dell'Adda, (poesia) in Lvdb n.1 - gennaio e n. 2 - feb.1951

Un episodio della Rivoluzione Francese in Valtellina, in Lvdb a.1951, n. 3 - marzo (pp. 4-5) e n. 4 - aprile (pp. 5-7)
Parte dell'articolo pubblicato nel 1895 in PSSC commentato e introdotto da una nota redazionale anonima.

1953

L'iscrizione di Olonio, in Lvdb n. 6 - giugno 1953. (Rist. dell'articolo pubblicato in LV 26.5.1900)

G.F.Damiani e Giovanni Bertacchi, in Lvdb n. 10 - ottobre 1953. (Rist. di *La*

poesia di Giovanni Bertacchi, in Av, 17.7.1903 con breve presentazione di e.c. [Emilio Citterio])

1955

Per un fonte precluso [poesia], in Lvdb n. 2 - febbraio 1955, pp. 9-10. (Rist. da LV 8.6.1901)

1959

Rodari e il Rinascimento nella Valtellina (al professor Carlo Merkel), in: Cecini Nando, *La voce del poeta morbegnese sorse solitaria e passò in un baleno*, in CdV 7.3.1959. (Rist. dell'articolo pubblicato in PSSC, vol. XII, fasc. n. 45, 1897)
Il Cecini lo crede inedito.

1977

Il genio del male, quadro di Giovanni Gavazzeni, in Il Tiranese II, settembre 1977. (Rist. dell'articolo pubblicato in CdV 11.8.1900)

[*Un episodio della Rivoluzione Francese in Valtellina*] in Rapella Rinaldo, *Guglielmo Felice Damiani*, in Lvdb n. 12 - dicembre 1977. (Riprende parte dell'articolo pubblicato nel 1895 in PSSC e, sempre in parte, in Lvdb, nn. 3 e 4 - 1951)

1978

L'iscrizione romana di Olonio in Valtellina da una monografia di Guglielmo Felice Damiani, in Lvdb n. 4 - aprile 1978 pp. 6-9 (Rist. dell'articolo pubblicato in LV 26.5.1900 già rist. in Lvdb n. 6 - giugno 1953.)

[Lettera di G.F. Damiani], in g.s. [Giulio Spini],*"Morbegno e dintorni" all'inizio del secolo*, in Lvdb n. 11 - novembre 1979, pp. 11-13.
Tratta di un manoscritto di Omero Franceschi sottoposto al giudizio di Guglielmo Felice Damiani e dei pareri e consigli di questi comunicati all'autore in una lettera da Napoli del 15 ottobre 1901.

1981

L'ancona descritta dal Damiani, in Lvdb n.9 - settembre 1981, pp.13-15. (Rist. dell'articolo pubblicato nel 1896 in *Archivio Storico dell'Arte*)

1982

g.s. [Giulio Spini], *La chiesa di S.Antonio come caso artistico*, in Lvdb n. 7 - luglio 1982
Sono riportati versi del Damiani tratti da "Orti e vigneti".

[Agenda] *1982. Banca Piccolo Credito Valtellinese di Sondrio*, Bergamo, Lediberg, [1981]
L'agenda riporta un breve profilo biografico di convalligiani illustri nelle pagine corri-

spondenti a date di eventi importanti della loro vita. Il D. E' così ricordato il 25 ottobre: "25 ottobre 1875. Nasce a Morbegno Guglielmo Felice Damiani, uomo di grande erudizione e maestro scrupoloso, ma soprattutto poeta gentile e malinconico. Fu anche pittore, cultore di storia e studioso delle arti figurative della Valtellina. Morì a Napoli il 23 ottobre 1904."

1984

Morbegno artistica presentata da Giovanni Gavazzeni e da Guglielmo Felice Damiani, in Lvdb a. 1984 n. 6 - giugno (pp. 7-11) e n. 9 - settembre (pp. 7-11). (Rist. dei due articoli rigurdanti Morbegno pubblicati dal Gavazzeni e dal D. in LV dell'8 e del 15 settembre 1900)

[Ristampa di parte di uno scritto critico del 1903 sulla lirica di G. Bertacchi], in *G.F. Damiani (1875-1904),* 2a parte, in Lvdb n. 8 - agosto 1984, p. 10
D. trattò della lirica del Bertacchi in *Avanti!* del 17 luglio 1903 (rist. in Lvdb n.10- ottobre 1953) e in *Il Pungolo* di Napoli n. 2374 del 1903.

1988

Gli affreschi di Pietro Ligari nell'abside di S.Giovanni Battista a Morbegno. Seconda parte: uno studio del Damiani, in Lvdb n. 12 dicembre 1988 pp. 7-11

Fuentes - (1603-1796), (poesia), in *Il forte di Fuentes: episodi e documenti di una lotta secolare per il dominio della Valtellina*, di Antonio Giussani, nuova ed. ridotta a cura di Martino Fattarelli, Colico, Comune di Colico, 1988, pp. 209-213.
Si tratta della lirica già edita in *Armonie Lariane*, Como, G.B. Camagni, 1894 e in opuscolo.

1993

Tradizioni morbegnesi della settimana santa evocate da G.F. Damiani, in Lvdb n. 2 - febbraio 1993, pp. 9-13 (Rist. di *Dal Passio all'Alleluia. Divagazioni nostalgiche* pubblicato in LV 7.4.1900 con l'aggiunta di una nota introduttiva, non firmata, di G. Perotti.)

1994

Autunni valtellinesi, in Lvdb n.10-ottobre 1994, pp.7-12. (Rist. da LV 28.9.1901 con commento di Giulio Perotti e Eugenio Salvino)

Scritti su Guglielmo Felice Damiani e sulla sua opera

1897

Teatro, in ILV 18.9.1897
Annuncia la "grande serata di beneficenza a favore dell'Asilo infantile" il cui programma prevede la recita de "I sonetti dell'autunno"da parte del "Sig.G.F.Damiani"

Manzocchi Angelo, *A Guglielmo Felice Damiani*, in ILV 11.11.1897
Si tratta di un breve riscontro alquanto polemico allo scritto *Per la scuola* pubblicato dal D. in CdV 5.11.1897. "Sappiamo che paventi la qualifica di *socialista* -scrive il Manzocchi, leader dei socialisti di Morbegno- ma noi non ci sognammo mai di affibbiartela, perché non ti conosciamo bene per *tale*. Siamo però sempre in attesa dell'articolo che ci promettesti."
Sei anni più tardi il Manzocchi porterà il saluto dei socialisti di Morbegno ai funerali del D.

1898

Le conferenze della Dante Allighieri [Sic!], in LV 2.4.1898
Riassunto della conferenza "Pietro Ligari da Sondrio (10) e l'arte valtellinese" tenuta a Sondrio dal D., studente dell'ultimo anno di lettere a Pavia.

1899

G.B.M., *Note bibliografiche* [recensione a *Le due fontane*], in LV 20.5.1899

Cappa Innocenzo, [recensione a *Le due fontane*] in "La Gazzetta Letteraria" , Milano-Torino, 10.6.1899

Bartoli Francesco, [recensione a *Sopra la poesia del Cavalier Marino*] in "Rassegna Bibliografica" , Torino, 1899, p.617.

1900

Comitti Enrico, *Per la bellezza di un'idea*, in LV 7.7.1900
Si riferisce alla proposta del D. contenuta in uno scritto comparso in LV 30.6.1900 col titolo*Una bella idea* .

Borzelli Angelo, *Guglielmo Felice Damiani. Sopra le Poesie [sic!] del cavalier Marino. Studio*, Torino, Clausen, 1899 (8°, pp.230) [recensione] in RCLI, a.V (1900), Napoli, F.Giannini, 1900, pp.41-44

1901

Le onoranze a G. Piazzi nel 1° cent. di Cerere, LV 6.1.1901
Venne letta "una bella e ispirata lirica scritta per la circostanza dal giovine poeta, grata conoscenza dei lettori della *Valtellina*, G.F.Damiani."

(10) Non era ancora nota la nascita del pittore ad Ardenno.

Cronaca periodici, in GSLI a. XIX (1901). Vol. XXXVIII. Fasc.114, p.470
Segnala *Intorno ai sonetti del Monti "sulla morte di Giuda"* (RCLI, VI): "il M. si è ispirato ai quattro sonetti su Giuda del Cav.Marino, ma non è questa la prima volta che si accenna a siffatta analogia." (VI, 5-8).

1902

Bertacchi Giovanni, *Bibliografia: L'ultimo poeta pagano*, in "Il Marzocco" 25.5.1902

Bertacchi Giovanni, *Decadenze*, in "Gazzetta Letteraria" 14.8.1902

Recensione a *L'ultimo poeta pagano.*

Buzzetti Giovanni, *Profili letterari valtellinesi: G.F. Damiani,* in LV 27.9.1902

1903

Un valtellinese che si fa onore, in LV 16.5.1903
"I giornali di Napoli sono unanimi nel tributare calde lodi al nostro convalligiano prof. G.F. Damiani per la lettura da esso tenuta, la scorsa domenica nella sala della Dante Alighieri in Napoli, del Canto XXI dell'Inferno di Dante, illustrandone i passi con sentimento artistico, con brio letterario ed acume critico. [...]"

[Cronaca di Tirano], in LV 12.9.1903
Nel settembre 1903 G.F. Damiani visita a Tirano il nuovo albergo dell'artigiano e antiquario Chiodi, (l'Hotel de la Gare) ne apprezza la bellezza e loda lo spirito imprenditoriale del proprietario.

L'arte nel mandamento di Ponte [lettera da Chiuro] , in LV 3.10.1903, p. 2, col.V
Si chiede che il Damiani e il Gavazzeni estendano le loro ricerca sull'arte anche al mandamento di Ponte.

[Cronaca di Morbegno], in LV 3.10.1903
Il 1° ottobre 1903 presso il Crotto Getzemani di Morbegno viene inaugurato il vessillo sociale dell'Unione Ciclistica Morbegnese presieduta da Gaetano Bordini. Madrina è la signorina Sciutti, "padrino il poeta prof. G.F. Damiani il quale disse bellissime parole d'occasione improntate a schietto patriottismo."

[Recensione a *La casa paterna*], in "Giornale dell'Arte" 1903

Bertacchi Giovanni, [recensione a *La casa paterna*], in "Il Secolo" 23.1.1903

1904

[Recensione a *La casa paterna*], in "La Propaganda" 21.4.1904

Piazza Giuseppe, *Guglielmo Felice Damiani:"La casa paterna"*, in "Rivista di Roma" VIII, 17 - 24 luglio 1904 (pp. 463-464)

Bertacchi Giovanni, ... , in "Il Secolo" 13.9.1904
Si ricava la notizia dalla lettera del Damiani al Bertacchi del 13.9.1904 da Morbegno.

Giovanoli Luigi, *Poeti contemporanei: G.F.Damiani, La Casa Paterna,* in "L'Idea Liberale", 24.9.1904 (pp. 640-641) [Recensione]

[Annuncio di morte], in ILV 27.10.1904
"Il 23 del c.m. a soli 31 (sic!) anni moriva a Napoli, dove era professore in quelle Scuole Normali femminili, il compagno nostro carissimo Guglielmo Felice Damiani. Di Lui diremo degnamente nel prossimo numero."

Necrologio, in CdV 28.10.1904
"Colpito da morbo maligno, un'antrace, il 23 ottobre moriva a Napoli, ove era docente di greco all'Istituto Orientale e Professore alle Scuole Normali il convalligiano Guglielmo Felice Damiani [...] il prof. Damiani era pure stato invitato ad assumere la cattedra di Letteratura Italiana all'Università di Friburgo in Svizzera, cattedra ora ricoperta dal Prof. Cav. Paolo Arcari [...] Al Damiani ci legavano i vincoli dell'amicizia e della riconoscenza [...] Ultimamente, seguendo la moda del giorno, bruciò anch'egli qualche grano d'incenso al sol dell'avvenire, ma [...] dalle nuove dottrine aveva, diremo così, disposato la parte poetica. Del resto il povero Damiani morì confortato da quella Religione che aveva guidato i suoi passi giovanili. [...]"

Buzzetti Giovanni, *G.F. Damiani,* in LV 29.10.1904

Quidam, [Cronaca dei funerali con critica per un discorso "di partito"], in CdV 4.11.1904

[Cronaca dei funerali], in ILV 4.11.1904
"Morbegno. I funerali del compianto compagno G.F. Damiani seguirono imponenti nel pomeriggio di sabato. Numerosissime le corone giunte col feretro da Napoli, alle quali se ne aggiunsero altre del paese. Splendida quella di garofani rossi dei socialisti valtellinesi, portata a mano da due compagni. Al cimitero salutarono la cara salma i compagni avv. Luigi Besta, Angelo Manzocchi a nome dei socialisti, Roberto Pozzi a nome anche del prof. Bertacchi impossibilitato a venire, il prof. Carbonera a nome dei colleghi del povero Damiani, l'avv. Pagani, e Tirinzoni a nome della famiglia. Il concorso straordinario di folla e la commozione generale attestano quanto fosse amato e stimato l'illustre nostro compagno e come da tutti fu dolorosamente sentita la sua perdita. All'orbata famiglia rinnoviamo da queste colonne le nostre più sentite condoglianze."

Bartolotti ....., ..., in "Avanti della Domenica" 20.11.1904
Citato nella commemorazione della Rizzi Girardi (p. 20)

Pozzi Roberto, *Guglielmo Felice Damiani*, in ILV 21.11.1904
L'articolo è datato a Milano, 8 novembre 1904. L'A. salutò la salma al cimitero "a nome anche del prof. Bertacchi impossibilitato a venire"

[Recensione a *La Casa Paterna*] in *Poeti e Prosatori,* in "Giornale d'Arte" .. ..

1904

[Ricordino funebre]
"Luce perpetua/ all'anima/ di Guglielmo Felice Damiani/ professore nelle R. Scuole Normali/ da breve fierissima malattia/ rapito alla famiglia agli amici/ alle lettere/ spirava nel bacio del Signore/ a soli 28 anni/ in Napoli il 23 ottobre 1904// La salma riposa ora nel patrio/ cimitero di Morbegno/ dove la famiglia angosciata,/ ma fidente di rivedere in Cielo/ il caro defunto,/ lo raccomanda frattanto/ alle preghiere dei buoni".

1905

[Intitolazione al Damiani del Circolo giovanile socialista di Sondrio], in ILV 27.1.1905

"Circolo Giovanile. I giovani socialisti hanno voluto tenere per segnacolo del loro circolo il nome venerato di Guglielmo Felice Damiani, il bravo compagno così presto strappato alle sante battaglie dell'ideale socialista. Il nome di Guglielmo Felice Damiani sia a questi giovani continuo esempio di costanza e di fede. In settimana, per cura del Circolo, incomincierà la diffusione del "Seme", l'utile giornaletto di propaganda tra i contadini."

Damiani Giovanni Battista, [lettera al Direttore], in CdV del 10.2.1905

Il padre del poeta protesta per l'intitolazione del circolo: "come padre del povero Guglielmo, e a nome di tutta la famiglia, a chi ha avuto l'infelice idea di usurpare il nome venerato di mio figlio per metterlo innanzi quasi una bandiera ad un circolo socialista, dico francamente che non ha certo interpretato il pensiero del defunto, né quello della famiglia, la quale perciò vivamente protesta. Non ha interpretato la volontà della famiglia, la quale è cattolica, a cui preme che nell'immenso dolore da cui fu colpita, il nome del diletto e quello del casato, non sieno gettati come emblema di lotta in mezzo a un partito, alla stessa profondamente antipatico. Né ha meglio indovinato il pensiero del mio povero Guglielmo, perché questi sebbene fortemente tentato, pure "non volle mai ascriversi a nessun partito". E perché adunque i giovinetti socialisti di Sondrio lo chiamano compagno? (..) Forse per far credere a qualcuno che, in tanta magra di forti intelligenze, il partito abbia avuto una illustrazione nel compianto mio figlio? Ora, che questi vivendo in mezzo al gran mondo, professasse delle idee un po' avanzate in fatto di questioni sociali, lo ammetto, ma si deve anche notare che egli visse fino all'ultimo da cattolico e cattolico praticante, e che egli coronò degnamente la sua vita con una morte santa, confortata dai Sacerdoti e dai Sacramenti [...] Detto questo (..), la famiglia Damiani da me rappresentata [...] non può permettere [...] anzi deplora che la vita del suo Guglielmo sia oggetto di mistificazione, e il suo nome segnacolo alle intemperanze di un partito." Segue una nota della redazione in cui si afferma "Non avendo mai voluto il Damiani iscriversi a qualsiasi partito, nessuno, lui morto poteva arrogarsi il diritto di fare del Damiani un portabandiera di partito. Il Damiani onoravaci di sua amicizia e confidenza e di lui possiamo ben dire qualche cosa anche noi. Poeta di mente e di cuore il Damiani ebbe, è vero, delle simpatie pei nuovi ideali, ma egli li intendeva come elevazione intellettuale, morale ed economica delle classi umili, era il suo socialismo un riflesso delle dottrine evangeliche, e chi non è socialista a questi patti? [...]". Il 17.2.1905 il CdV pubblicherà, con una nota che esplicita lo scopo di mostrare i sentimenti religiosi del poeta, la sua poesia "In chiesa" (indicata in questa bibliografia fra gli scritti del Damiani).

....., ..., in ILV n. 17 del 1905

Si tratta della replica alla lettera del padre del poeta comparsa in CdV del 10 febb. che provocherà la seconda lettera pubblicata in CdV il 24 febbraio. Purtroppo nell'unica raccolta de ILV disponibile presso la Biblioteca Pio Rajna di Sondrio manca questo numero del giornale.

Damiani Giovanni Batta, [lettera al giornale], in CdV del 24.2.1905

Protesta per la replica comparsa su *Il Lavoratore Valtellinese* (n. 17 del 1905) alla sua protesta (CdV del 10.2.1905) e per l'insinuazione fatta che il vero autore sia un "prete" (cioè il fratello del poeta don Alessandro), afferma di potersi servire di quanti segretari voglia, ma che la protesta è sua e dell'intera famiglia, si rammarica che "neppure la protesta di una famiglia addolorata, a pochi mesi da un lutto atroce, vale [...] a salvare la buona memoria" del suo Guglielmo "che ora non può più difendersi" e conclude la lettera con

alcuni versi del figlio tratti dall'ode *Ad una lampada pompeiana* : "Mio figlio non è vostro/ [...] Lascia che dorma in pace/ nel grembo della terra/ chi più non ode il garrulo/ suon della vostra guerra".

In memoria, in CdV 14.4.1905
Si tratta della pubblicazione, con una breve premessa, della poesia inedita "Alla villa nazionale".

[Conferenze sul Damiani], in LV 29.4.1905
"La conferenza tenutasi a Tirano il giorno 16 corrente per iniziativa del Comitato studentesco che, come abbiano detto altra volta si propone di collocare a Morbegno una lapide in memoria del compianto professor Guglielmo Felice Damiani riuscì oltre ogni dire soddisfacente per il buon numero di scelto pubblico intervenuto che applaudì ripetutamente l'oratore, studente [napoletano] Pietro Rosa [...] un'altra conferenza dello stesso oratore verrà tenuta domenica 7 maggio a Sondrio." La conferenza di Sondrio sarà poi annunciata in CdV 5.5.1905 e in LV 6.5.1905.

Per Guglielmo Felice Damiani, in *La sveglia* a. II, n. 4 - 1.6.1905
Breve resoconto della conferenza tenuta a Sondrio da Pietro Rosa.

Onoranze a Guglielmo Felice Damiani, in CdV 6.10.1905

Morbegno.Commemorazione, in ILV 6.10.1905
"(..) Ai poeti Bertacchi e Comitti, uniti domenica in un'opera bella, vadano i nostri ringraziamenti e...se permettono, le nostre lodi."

Un ricordo a G.F. Damiani a Morbegno, in ILV 27.10.1905
Annuncia l'inaugurazione della lapide sulla casa natale e ne riporta il testo: Qui nacque/ Guglielmo Felice Damiani/ Poeta./ I suoi amici d'ogni parte d'Italia/ ne incidono il ricordo su questo marmo/ che della sepolta sua giovinezza/ fiera dell'odio contro le ingiustizie sociali/ dolce dell'amore dell'Arte e dell'Umanità/ ai giovani di tutti i tempi/ saprà dolcemente e fieramente parlare'./ MCMV.

Onoranze a G.F.Damiani, LV 28.10.1905

Commemorazione pro Damiani, in "La sveglia" a. II, n. 9 - 1.11.1905
"[...] Presentato dal cav. Comitti nel gaio teatro di Morbegno, Bertacchi commemorò [...] la bella figura di G.F.Damiani. [...]" - "Commemorazione riuscitissima e commovente fu quella svoltasi domenica a Morbegno pro Damiani. Da molte ciglia sgorgarono copiose le lagrime. Riboccanti di sentimenti i splendidi discorsi del Bottazzi e del Vacalopulos, denso e materiato d'intimità d'affetti quello del Comitti. Veramente degna del compianto Damiani la lapide colla bella epigrafe posta sulla casa natale del giovane poeta."

[Cronaca dell'inaugurazione della lapide sulla casa natale del Damiani], in CdV 3.11.1905

Morbegno. Onoranze a G.F. Damiani, in ILV 3.11.1905
Cronaca dell'inaugurazione della lapide.

Una nota stonata, in ILV 3.11.1905
Critica la riluttanza manifestata dal sindaco ad accettare l'invitato a far parte del Comitato onoranze.

Bottazzi L.M. e Vakalopulos F., [Lettera di ringraziamento], in ILV e CdV 3.11.1905 e in LV 4.11.1905

Riguarda l'ospitalità ricevuta dagli autori in occasione della loro partecipazione alla inaugurazione della lapide sulla casa natale del Damiani.

Per G.F. Damiani, in LV 4.11.1905

Fantasio [Giovanni Buzzetti], in *Di una poetessa rética*, in "Rivista Valtellinese" n. 9 - novembre 1905
"[...] il nome della gentile Poetessa, tra quello di un caro morto di ieri, che nessuno non può ricordare senza sentirsi il cuore stretto dal rimpianto, intendo dire G.F. Damiani".

Saini Maria, *Il pianto di una povera madre,* in "Rivista Valtellinese" a. I, n. 10, 1 dicembre 1905, p. 8

[Omobono Buzzi?]*Una bella idea del compianto prof. G.F.Damiani*, in "Rivista Valtellinese" a. I, n. 10 - 1 dicembre 1905

Bertacchi Giovanni, *In memoria di Guglielmo Felice Damiani. Discorso pronunziato da Giovanni Bertacchi nel teatro Sociale di Morbegno la sera del 30 settembre 1905, preceduto da brevi parole di Enrico Comitti*, Lecco, Tip. Magni, s.d. [ma 1905], pp. 32

Comitti Enrico, *In memoria di Guglielmo Felice Damiani. Discorso pronunziato in Morbegno il XXIX ottobre MCMV*, Roma, Tip. Industria e Lavoro, 1905, pp. 15
Tenuto in occasione dell'inaugurazione della lapide sulla casa natale del poeta.

Rizzi Girardi Enrichetta, *In memoriam, per G. Felice Damiani morto il 23 ottobre 1904. Solenne commemorazione tenutasi nella Regia Scuola Normale Margherita di Savoia in Napoli il 23 dicembre 1904*, Napoli, Coop. Tipogr., s.d. [1905] ("Per concorrere alla spesa di un monumento al Damiani in Morbegno l'opuscolo di vende a centesimi cinquanta." - "Parole del cav. uff. prof. Antonio Pasquale, direttore della Scuola" e "Discorso pronunziato dalla signora prof. dott. Enrichetta Rizzi Girardi").

Rossi Vittorio, *Cronache* [Necrologio], in GSLI a.XXIII (1905). Vol.XLV. Fasc.133, pp.190-191

1906

C.V. ed B.O. [Carlo Venosta e Buzzi Omobono], *Ricordi Storici pel patriottismo e per la solidarietà umana nelle scuole valtellinesi (ricordi di storia contemporanea)*, Sondrio, Sonvico, 1906, pp. 28
A p. 24: "A compimento di questi cenni della storia del progresso in Valtellina, e quale sprone al ben fare necessita che si ricordino le persone viventi, o defunte, che a quel progresso portarono o portano il maggior lustro ed il maggiore incremento, tennero o tengono alto il nome di Valtellinese [...] ci sono invidiati il compianto morbegnese prof. di scuola normale Guglielmo Felice Damiani [...]"

1907

Molteni G., [Recensione a *Lira spezzata*] in "L'eco di Val Chiavenna" 27.9.1907

Comitti Enrico, *Lira spezzata,* in LV 26.11.1907
L'A. interviene sulla raccolta delle liriche del D. curata dal Bertacchi e preannuncia un secondo scritto che uscirà sullo stesso periodico il 17.12.1907.

Spada R. [Recensione a *Lira spezzata*] in "Il pungolo" 6.12.1907

Altimari Menna G., [recensione a *Lira spezzata*], in "Don Marzio" Napoli, 11-12.12.1907

Cappa Innocenzo, *Melanconia di poeti* [recensione a *Lira spezzata*], in "Il Secolo" 23.12.1907

Comitti Enrico, *Lira spezzata,* in LV 17.12.1907
Seguito dell'intervento omonimo del 26.11.1907

1908

Bassi Ercole, *La Valtellina. Guida illustrata*, Sondrio, Soc. Tipo - Litografica Valtellinese, 1907-1908
"Morbegno conta fra i suoi uomini illustri [...] il buon letterato e gentile poeta moderno Guglielmo Damiani, recentemente colpito da morte immatura" (p. 37-38).

Lucini Gian Pietro, *Ragion poetica e programma del verso libero. Grammatica, Ricordi e Confidenze per servire alle Lettere contemporanee,* Milano, 1908
Include il D. nella sua Rassegna di poeti degni di segnalazione a partire dal 1890. Si veda in proposito il lavoro del 1981 di Matteo Bianchi.

Bertacchi Giovanni, *Una lettera del poeta Bertacchi a proposito di "Lira spezzata" di G.F. Damiani,* in LV 25.1.1908

Comitti Enrico, *Intorno a "Lira spezzata",* in LV 1.2.1908

Rivalta Ercole, *Note di letteratura*, in "Il Ventesimo" 15.3.1908
Recensione a *Lira spezzata.*

Bartoli Francesco, in "Il Secolo" 21.4.1908
Sull'opera complessiva e su *Lira spezzata.*

Un poeta dimenticato, in LV 24.10.1908
".. è Guglielmo Felice Damiani; l'autore di *Casa Paterna, Al traghetto dell'Adda*; il fine commentatore del Marino; l'autore di un'infinità di canti poetici raccolti per cura del Poeta suo amico Giovanni Bertacchi sotto il titolo di *Lira spezzata* [...] ed altre composizioni che gli fecero acquistare la fama di poeta geniale, cantato in tutte le città d'Italia [...] viene dimenticato dai suoi Morbegnesi. Ricorre oggi l'anniversario della sua morte [...] sono trascorsi 4 anni, e l'autore di *Casa Paterna*, dove canta il suo Morbegno, pur troppo venne obliato.... Ma una via, quella sua via prediletta che conduce alla sua casa! ebbene perché si deve essere tanto ingrati e non dedicarla a questo poeta, al quale Morbegno un giorno potrà vantare di aver dato i natali? Un tentativo per l'erezione di un monumento venne fatto nei primi giorni che tutti sentivano lo stacco del Poeta da questo mondo, e qualche cosa di era raccolto; ebbene quel Comitato risorga ancora e si ricordi una buona volta l'amico perduto."

Frizzi Ida, *Una visita alla casa di Guglielmo Damiani*, in LV 21.11.1908

1909

Frizzi Ida, *Guglielmo Felice Damiani. Conferenza letta ai Colleghi e alle Alunne della Scuola Normale di Sondrio il 6 Maggio 1909,* Sondrio, Società Tipo - Lit. Valtellinese, 1909, p. 46

[Cronache di Sondrio e di Morbegno], in LV 8.5.1909
La notizia della conferenza della Frizzi, scarnamente riferita nella cronaca di Sondrio è ripresa in quella di Morbegno con l'auspicio che venga ripetuta anche nel borgo natale del poeta.

1910

[Cronaca di Morbegno], in LV 30.4.1910
Riporta la notizia della pubblicazione presso casa Ricordi della romanza "Io ti penso" musicata dal m.° Calimero Mori (direttore della Banda di Morbegno) su parole di G.F. Damiani. E, in altra parte, sotto il titolo "Una visita alla Complementare di Morbegno": "Encomiabile l'intento della Direzione della Scuola [Normale di Sondrio] di condurre le fanciulle a visitare la bellissima chiesa di S.Lorenzo o dell'Assunta [...] che il Damiani -il quale tanto l'amò- giudicò già compendio di tutta la storia dell'arte nostra."

1911

Quadrio Emilio, *Cinquant'anni di giornalismo in provincia,* in LV 27.6.1911
"Il prof.Guglielmo Felice Damiani, altro giovane di splendidissimo ingegno morto a Napoli nell'Ottobre 1904. Dal 1900 nutrì la Valtellina di liriche ispirate, di novelle, d'articoli d'arte e vi scrisse in unione al compianto pittore Giovanni Gavazzeni, pure morto nella nativa sua Talamona nel novembre 1907, una pregevolissima rassegna d'arte valtellinese, che pur troppo dovette lasciare incompiuta."

1912

Cappa Innocenzo, [Citazione de *Le due fontane*], in "Il Secolo" 6.8.1912

Molteni G., [Recensione a *Lira spezzata*] , in "Il Momento" Torino, 16.8.1912

Mazzucato Pietro, [Recensione a *Lira spezzata*] in "Avanti" 8.8 (o 9).1912

D'Ippolito M., [Recensione a *Lira spezzat*] in "Il giorno", Napoli, 27.9.1912

Rillosi A., [Recensione a *Lira spezzata*] in "La Provincia", Cremona, 2.12.1912

Malchiodi Ercole, *Lira spezzata* [recensione?], in "Gazzetta di Torino" 5.12.1912
Vedi: Giovanettoni Sergio, *Inventario del fondo Bertacchi,* in Clav. n. XXVII (1989) p. 397.

Janni Ettore, ..., in "Corriere della Sera" ..... 1912 [Recensione a *Lira spezzata* indicata in *Per un nostro poeta,* in LV 29.10.1912]

.....,..... , in "Corriere del mattino" .. .. 1912 [Recensione a *Lira spezzata* indicata in *Per un nostro poeta,* in LV 29.10.1912]

Bassi Ercole, *La Valtellina. Guida illustrata,* (2 ed.) Sondrio, Soc. Tipo - Litografica Valtellinese, 1912.

"Uomini illustri. Morbegno diede i natali [...] al letterato e gentile poeta Guglielmo Felice Damiani, di recente colpito da morte immatura (1)" Nota: "Il compianto D., era anche molto intelligente in materia d'arte. Egli fece stampare nel 1898 (Pavia, Tipografia Popolare) un suo discorso su l'Arte Valtellinese e su Pietro Ligari. Per cura del poeta Gio. Bertacchi e col titolo *Lira spezzata*, dal Zanichelli furono, nel 1907, raccolte e pubblicate le poesie del Damiani." (pp. 60-61)

1913

Barbiera Raffaello (a cura di), *I Poeti Italiani del secolo XIX. Antologia*, Milano, Treves, 1913, pp. 1346
A pag. 1292 riporta la poesia *L'abisso* e questo breve ritratto del D.: "A Morbegno di Valtellina nacque di rustica gente questo poeta, morto non ancora trentenne a Napoli, dove insegnava. Scrisse sulla *Poesia del Marino* e su *L'ultimo poeta pagano* (Nonno Panopolitano). Estinto, gli amici raccolsero i versi del sincero, caro poeta: *Lira spezzata* (Zanichelli, 1912, due vol.). G. Bertacchi ne scrisse la prefazione, ne disse il cuore."

1917

Fiorini F., *Un ricordo e un canto*, in "Fanfulla della domenica"16.12.1917

1919

Aleramo Sibilla, *Il passaggio*, Milano, Treves, 1919. (Rist. Milano, Serra e Riva, 1985) [Citazioni]

1924

Bassi Ercole, *La Valtellina. Guida turistica illustrata*, Monza, Scuola Tipografica Artigianelli, IV ed., 1924, p. 80 "III. Morbegno e dintorni 25. Uomini illustri. Morbegno diede i natali [...] al letterato e gentile poeta moderno Gugl. Fel. Damiani, colpito da morte immatura" (11).
Nota 3: "Il D., molto sollecito delle bellezze e glorie artistiche della patria sua, pubblicò nel 1898 (Pavia Tipograf. Popolare) un suo discorso su l'Arte Valtellinese e su Pietro Ligari. Gio. Bertacchi, sotto il titolo *Lira spezzata*, editore Zanichelli di Bologna, nel 1907 ne raccolse e pubblicò le opere poetiche."

1925

Conferenze...valtellinesi [nel salone del Teatro di via Battisti a Sondrio], in LV 14.3.1925
"La professoressa Ambrosetti [...] si è soffermata quindi con particolare rilievo al poemetto *La casa paterna* di Guglielmo Felice Damiani, morto giovanissimo nel 1904 e nel fervore delle sue migliori creazioni, ove le magnificenze dell'autunno valtellinese e lo spirito della nostra razza sono rese con particolare elevatezza di lirica e di forza descrittiva."

Ambrosetti Paola, *Pietro Ligari nel pensiero di G.F.Damiani*, in IPV 7.12.1925

Ambrosetti Paola, *La Valtellina nei canti dei suoi poeti*, in "Annuario 1924-25 del R. Istit. Tecnico 'De Simoni' di Sondrio", Sondrio, Mevio, 1925 e in estratto di pp. 22 delle quali riguardano il D. le pp. 9-17

(11) Sibilla Aleramo è il nome di copertura di Rina Faccio Pierangeli, scrittrice (Alessandria 1876 - Roma 1960).

1926

Ambrosetti Paola, *Un idilio di G.F. Damiani*, in Lvdb n. 2 - febbraio 1926, p. 4

Casati G., *Dizionario degli scrittori d'Italia*, Milano, 1926 [Voce "Damiani"]

1927

Bernini A., *A G. Felice Damiani leggendo "Lira spezzata"*, in Lvdb n. 9 - settembre 1927 [poesia]

Bassi Ercole, *La Valtellina. Guida illustrata*, Milano, Ind. Grafiche SASPE, V ed., 1927-28, p. 80
[Stesso testo dell'edizione del 1924]

1928

Croce Benedetto, in *Storia d'Italia dal 1871 al 1915.*, Bari, Laterza, 1928. [Citazione]

1929

Croce Benedetto, in *Storia dell'età barocca in Italia. Pensiero, poesia e letteratura, vita morale,* Bari, Laterza, 1929, p.X-508 [Citazioni dell'opera sul Marino alle pp. 325-326].

Pellizzi C., in *Le lettere italiane del nostro secolo*, Milano, 1929, pp.334-455

1931

Croce Benedetto, in *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento,* Bari, Laterza, 1931
cfr Romegialli Negri Anna Maria, Lvdb n.8 - agosto 1952

1932

d.a.d. [don Alessandro Damiani, fratello del poeta] *In memoria di G.F. Damiani* (Note biografiche), in Lvdb n. 11- novembre 1932, p. 163-165

1933

Avancini Avancinio, *Storia letteraria d'Italia dal 1800 ai nostri giorni*, Milano, 1933 [Voce "Damiani]

1935

Visconti Alex, in Visconti A. - Grossi G., *Paesaggi lombardi (dal Resegone allo Stelvio). Itinerari sentimentali di Alex Visconti. Impressioni pittoriche di Giannino Grossi.* Strenna a beneficio del Pio Istituto dei Rachitici di Milano, 1934-35, Milano, Arti Graf. Bertarelli, 1934, pp. 78, tavv. 40.
"Gentile poeta era Guglielmo Felice Damiani stroncato nel fior della giovinezza a Napoli dove insegnava, or fan trent'anni, con nel cuore il suo paesaggio lontano." (p.30)

1938

Mazzali Ettore, *Cenni di storia letteraria in Valtellina*, in "La Valtellina" a. V, n. 3 - 4 luglio 1938, p. 21

1945

Aleramo Sibilla, *Dal mio diario (1940-1944)*, Tuminelli, Roma, 1945. (Rist. con il titolo: *Un amore insolito*, Feltrinelli, Milano, 1979.)

1946

Medici Luigi, *Giovannin Bertacch maestro di bontà,* Milano, Baldini e Castoldi, 1946, pp. 47-48
"Ma un'altro documento palpitante dell'amore grande che egli nutriva per gli amici trovasi nella prefazione scritta per la raccolta postuma dei versi bellissimi di Guglielmo Felice Damiani. [...] Quale critico potrebbe rievocare megli l'anima di Giovanni Bertacchi se non ripetendo questa parola, che il Poeta trovò per l'amico Damiani?"

1949

e.c. [Citterio Emilio], *Facciamo rivivere il Poeta Morbegnese G.F. Damiani*, in Lvdb n. 1 - gennaio 1949, p. 9
"Tra le carte inedite di Giovanni Bertacchi, che sto decifrando con intelletto d'amore, scoprii i frammenti di una commemorazione da lui tenuta sul poeta morbegnese G.F. Damiani....". Così inizia il primo degli scritti sul D. pubblicati da don Citterio, il benemerito sacerdote fondatore della *Pro Mutis,* amico e cultore del Bertacchi su *Le vie del bene*, e così lo conclude: "[...] Siamo venuti in possesso del copioso materiale che G. Bertacchi raccolse subito dopo la morte precoce dell'Amico incomparabile G.F. Damiani. Di questo materiale parte fu dal Bertacchi stesso pubblicato in *Lira spezzata*, coi tipi di Zanichelli di Bologna. Ma il più rimase inedito. A questo intendiamo attingere [...]"
Gli scritti sono pubblicati in Lvdb nn. 1, 4, 6, 8 e 11 - 1949 e n. 2 - 1950.

e.c. [Citterio Emilio], *Adele Romegialli Damiani a Giovanni Bertacchi*, in Lvdb n. 4 - aprile 1949, pp. 2-3
Lettera del dicembre del 1904 con cui la sorella del Damiani fornisce al Bertacchi notizie biografiche del fratello.

e.c.[Citterio Emilio], *L'incontro di due grandi Poeti d'Italia: Giovanni Pascoli e Giovanni Bertacchi*, in Lvdb n. 6 - giugno 1949, pp. 9-10.
Sono riportate lettere del Bertacchi, del Pascoli e del Croce in merito alle richieste e ai dinieghi per una prefazione a *Lira spezzata* (maggio - giugno 1906)

[Citterio Emilio (a cura di)], *G.F. Damiani a Giovanni Bertacchi*, in Lvdb a. 1949, n. 8 - agosto (p. 6), n. 11 - novembre (pp. 10-11) e n. 2 - febbraio 1950 (p. 2).
Si tratta della prosecuzione dell'iniziativa annunciata dal Citterio nel numero di gennaio e proseguita in quelli di aprile e giugno. In questi ultimi tre (nn. 8 e 11 - 1949 e n. 2 - 1950) sono riportate 9 lettere che D. spedisce a Bertacchi da Napoli, Morbegno, Robecco Pavese e Celana fra il 1898 e il 1904. La numerazione delle lettere data dal Citterio inizia con le quattro comparse sul numero di giugno e finisce con la dodicesima perché il numero dieci

è stato erroneamente dato sia all'ultima lettere comparsa sul n. 11 del 1949 sia alla prima del n. 2 del 1950).

[Bibliografia della voce "Marino Giambattista] in, *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti* (Treccani), Roma, IEI, ed. 1949, vol. XXII, p. 352, col. II [citazione]

Getto Giovanni (a cura di), in *Opere scelte di Giovanni Battista Marino e dei marinisti*, vol. I, Torino, UTET, 1949, pp. 63 [citazione]

1950

[Lettera del Sindaco di Morbegno in data 18.1.1950 alla On. Direzione "Le vie del Bene" inerente un sarcofago romano offerto dall'ing. Enea Mattei per raccogliere le spoglie esumate del Damiani.], in Lvdb n. 1 - gennaio 1950 pp. 9 (con ill. del sarcofago).
In merito fu nominato un comitato composto dall'Arciprete, da Luigi Damiani (fratello del poeta) dall'ing. Enea Mattei, dal dott. Fausto Scalcini dal prof. Salvatore Schiantarelli, dall'avv. Annibale Caccia Dominioni. G.R. Orsini (*Storia di Morbegno*, p. 150) afferma che il progetto dell'ing. Mattei prevedeva di collocare il sarcofago con i resti del poeta nella chiesa di S.Antonio e che non fu possibile dar corso al progetto perché in contrasto con la normativa ecclesiastica.

Fusco E.M., *La lirica,* II, Milano, Vallardi, 1950, pp. 241-242 e 300-301.

1952

Gianoli Giovan Battista, *Noterelle bertacchiane. L'accorato diniego di Giovanni Pascoli al Bertacchi che aveva chiesto una presentazione per "Lira spezzata" di Guglielmo Felice Damiani*, in Cdv 25.5.1952

d.t.s. [don Tarcisio Salice], *Pietro Ligari interpretato da G.F. Damiani*, in Lvdb n. 5 - maggio 1952, pp. 3-5
Si tratta di un riassunto commentato del saggio ligariano del Damiani del 1898 pubblicato "a celebrazione del secondo centenario della morte" del Ligari.

Romegialli Negri Anna Maria, *Un giudizio del Croce su G.F.Damiani*, in Lvdb n.8- agosto 1952, p.7
L'autrice, figlia della sorella del D., Adele, riporta dedica del Croce: "Alla memoria/ del mio amico/ Guglielmo Felice Damiani/ anima di poeta intelletto di critico/ dal cui libro sulla poesia del Marino/ ho tratto consiglio per questo lavoro/ accompagnato in tutto il suo corso/ dalla cara giovanile immagine di Lui/ e penetrato dall'amara dolcezza del rimpianto." Afferma che essa compare nella premessa dell'edizione delle *Poesie varie* del Marino curata dal Croce mentre P.Magoni (1994) indica i *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento* (Bari, 1931)

Epicuro [Giani De Valpo Emilio], in *Andar per crotti*, Milano, 1952 [citazione]
Presenta Morbegno (p. 25) e il Ponte di Ganda (p. 29) con versi del D. Un' altra edizione del libro è uscita a Chiavenna nel 1986.

1954

Alba Cinzia [Caldi Scalcini], *Il ritorno del poeta. In morte di G.F. Damiani* , in

Lvdb n. 1 - gennaio 1954, p. 5
Pubblicata, con la nota, "Nel cinquantenario della morte del Poeta Felice Damiani".

Mazzali Ettore, *La musa romantica di Guglielmo Felice Damiani* (pp. 193-204), in *Da Guglielmo Felice Damiani ai più giovani poeti di Valtellina* (cap. VIII), in *Poeti e letterati in Valtellina e in Valchiavenna,* Sondrio, Banca Popolare, 1954

Nudda Mario, *Guglielmo Felice Damiani*, dattiloscritto, s.d. [ma Sondrio, 1954], p. 72 in Biblioteca Civica "Pio Rajna" Sondrio.
Si tratta dell'unico lavoro presentato al concorso indetto nel 1954 dalla Fondazione Pro Valtellina, nel cinquantenario della morte del D., per iniziativa del poeta Balilla Pinchetti, autorevole consigliere dell'ente. La commissione composta dal Pinchetti stesso e dai professori Amedeo Pansera e Alfredo Tavolaro propose di non assegnare il premio in palio.

1955

Fondazione "Pro Valtellina". Attività svolta nel 1954, in Lvdb n. 1 - gennaio 1955 p. 4
Ricorda l'istituzione del premio (L.100.000) "per uno studio biografico-critico sul poeta morbegnese G. Damiani ".

Bertacchi Giovanni, *A Guglielmo Felice Damiani*, in Lvdb n. 7 - luglio 1955, pp. 9-10

1956

Dominici Aldo Maria, *Breve ma luminosa la vita del poeta morbegnese Damiani*, in EdV 27.11.1956

Credaro Bruno, *Morbegno*, Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese di Sondrio, 1956, pp. 103
"[...] è di questi tempi la rapida apparizione del poeta di Morbegno: Guglielmo Felice Damiani; un breve colpo d'ala nel cielo limpido della sua valle e poi se ne andò, lasciando un greve rimpianto per quello che avrebbe potuto dare, con un animo come il suo, così aperto al bello e così sensibile ai dolori umani."

Celebrazioni commemorative di Giovanni Bertacchi e di don Emilio Citterio tenute in Sondrio presso la Biblioteca Civica "Pio Rajna" nell'ottobre 1956, Sondrio, Ramponi, s.d., pp. 67
L'illustrazione a p. 62 riproduce la lettera con cui Pascoli risponde alla richiesta del Bertacchi di una prefazione per *Lira spezzata*. Il materiale recuperato dal Citterio alla morte del Bertacchi, parte del quale riguarda il Damiani, è ora depositato presso la Biblioteca Rajna di Sondrio e presso il Centro di Studi Storici Valchiavennaschi di Chiavenna. In proposito si vedano gli elenchi qui riportati sotto il titolo Fondi documentari e archivistici.

1958

Orsini Giustino Renato, *Guglielmo Felice Damiani*, in Lvdb a. 1958, n. 5 - maggio (pp. 5-8), n. 6 - giugno (pp. 7-8), n. 7 - luglio (pp. 3-5), n. 8 - agosto (pp. 5-7). (Rist. in Lvdb a.1978, n. 7 - luglio e n. 8 - agosto.)

Janni Ettore, [a cura di] *I poeti minori dell'Ottocento*, vol. IV, Milano, Rizzoli, 1958
Il volume riporta 7 poesie del Damiani alle pp. 287-295. - Di E. Janni esiste una lettera nel fondo Bertacchi- cfr Clav. XXVIII (1989).

1959

Orsini Giustino Renato, *Guglielmo Felice Damiani* (pp. 180-183), in *Storia di Morbegno* (cap. XXVI: Uomini illustri), Milano, Giuffré, 1959, pp. 226

Citazioni anche alle pp. 129 ("il grande Damiani"), 138, 139, 140. A p. 150 l'A. informa del fallito progetto dell'ing. Mattei di collocare i resti riesumati del Damiani nella chiesa di S.Antonio in un artistico avello romano da lui acquistato a questo scopo (cfr Lvdb n. 1 - 1950 p. 9).

Cecini Nando, *La voce del poeta morbegnese sorse solitaria e passò in un baleno*, in CdV 7.3.1959
Il Cecini pubblica anche come inedito, "Rodari e il Rinascimento nella Valtellina (al professor Carlo Merkel)", ma si tratta dell'articolo già comparso in PSSC n.45 del 1897.

1961

Croce Franco, *Gian Battista Marino,* in *Letteratura italiana. I Minori*, vol. II, Milano, Marzorati, 1961, p. 1635 [citazione]

1962

Città di Sondrio. *La Biblioteca civica "Pio Rajna" nel suo primo secolo di vita (1862-1962)*, Sondrio, Ramponi, 1962, p.39 [Citazione]

"Donato dalla famiglia, entrava [in biblioteca, nel 1956,] il fondo "Guglielmo Felice Damiani" composto, anch'esso, di opere editoriali del poeta morbegnese e di buon numero di manoscritti."

Getto Giovanni [a cura di], in *Opere scelte di Giovanni Battista Marino e dei Marinisti*, vol. I, Torino, UTET, 1962, pp. 63-64 [citazione] (v. anche edizione 1949)

Letteratura italiana. I minori, Milano, Marzorati ed., 1962 [Citazioni: alla voce "Marino G.B.", p.1635 e in bibl., p.1639; alla voce "Bertacchi", p.3431 e in bibl. p.3438]

Magoni Piergiuseppe, *Guglielmo Felice Damiani: un letterato del primo Novecento*, Bologna, Università -Facoltà di Magistero, 1962-63 (Tesi di laurea, dattiloscritto)
Rielaborata in età più matura costituirà la base dello studio pubblicato dall'autore, con lo stesso titolo, nel 1994.

1966

Magoni Piergiuseppe, *Guglielmo Felice Damiani: un letterato del primo Novecento*, in CdV 31.12.1966

Dizionario enciclopedico della letteratura italiana, Bari/Roma, Laterza/Unedi, 1966, vol.II, pp.191-192 [voce "Damiani G.F.]

1967

Flora Francesco, in *Storia della letteratura italiana*, XVI ed., vol. III, Milano, Mondadori, 1967, p. 517 [citazione]

Credaro Bruno, *Valtellinesi e Chiavennesi del Ghislieri,* in *Il Collegio Ghislieri 1567-1967*, Milano, 1967. Il brano che riguarda il D. è alle pp. 644-645.
Indica M.Praga come autore della lapide in luogo di R.Bracco.

1968

Prof.ssa Anna Maria Negri Romegialli. In memoria, in Lvdb n. 4 - aprile 1968, p. 7 [Citazione]

Della Briotta Libero, *Mezzo secolo di vita politica in Valtellina e Val Chiavenna (1859-1913)*, Sondrio, Bissoni, 1968, pp. 203
"Nomi come Alfredo Martinelli, Ausonio Zubiani, Giovanni Bertacchi, *Guglielmo Felice Damiani*, Fabrizio Maffi, Cesare Piccioli, Italo Pedrazzini, Carlo Pedretti, Angelo Manzocchi, Piero Foianini e Dino Mazza sono ricordati in provincia anche oggi con stima per quanto seppero fare per la redenzione politica e sociale del popolo." (p. 96).

1969

Sertoli Salis Renzo, *Valtellina fra mito e storia*, Sondrio, Bissoni ed., 1969, p. 14
Non converrebbe dunque chiamar la Val Chiavenna una "valle di poeti'? E ciò senza far torto, poniamo, alla Teglio di un Costantino Reghenzani o, in epoca più recente, alla Morbegno di un Guglielmo Felice Damiani."

1971

Rapella Rinaldo, *Antichi miracoli nel Santuario dell'Assunta*, in Lvdb n. 12 - dicembre 1971
Cita gli scritti di storia dell'arte del Damiani e riprende e commenta l'articolo sulle pergamene valtellinesi del 1893.

Fattarelli Martino, *Convivio di poesia, di colori e di politica nella Rezia alla fine del secolo scorso*, in Clav., X (1971), pp. 113-131 (In particolare dedicate al Damiani le pp. 125-129)
Vi è riprodotto un autografo inedito di Giovanni Segantini a don A. Damiani a cui chiede di ringraziare il fratello per l'invio di articoli e poesie.

Fattarelli Martino, [nota riferita al Damiani], in Spini Giulio, *Rivolta contadina nel distretto di Morbegno del luglio 1798, in alcune lettere d'archivio*, in BSSV n. 24 (1971) pp. 80-81

1973

Guglielminetti Marziano, voce "Giovanni Battista Marino" in *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da Vittore Branca, I ed. vol.II Torino, UTET, 1973, [Citazione in bibliografia a p. 542]

Lucini Gian Pietro, in *Scritti critici,* a cura di L. Martinelli, Bari, 1971 [Alle pp. 110-114]

1974

Rapella Rinaldo, *I 'Vicedomini' a Morbegno e nella Bassa Valtellina*, in Lvdb n. 1 - gennaio 1974 [citazione]

Leoni Battista, *Damiani Guglielmo Felice*, in *Piccolo dizionario biografico dei valtellinesi e dei valchiavennaschi*, in *La mia provincia*, Sondrio, ed. Banca Popolare, 1974, pp. 151-152.
Mazzoni Rajna Giuseppina, *Arte, poesia e letteratura,* in *La mia provincia*, Sondrio, ed. Banca Popolare, 1974, pp. 113-114 [citazione]

1975

Santucci Luigi, *Prefazione*, in Pinchetti Balilla,*Umana Sorte. Liriche*, Madonna di Tirano, Centro Iniziativa Giovanile, 1973, p. 8 [citazione]

1977

Rapella Rinaldo, *Guglielmo Felice Damiani*, in Lvdb n. 12 - dicembre 1977
Riprende *Un episodio della Rivoluzione Francese in Valtellina*, pubblicato nel 1895 in PSSC e in parte in Lvdb, nn. 3 e 4 - 1951.

Mazzotti Artal, *Sibilla Aleramo* (11) in *Letteratura italiana. I contemporanei,* Milano, Marzorati ed., 1977, vol.I
"Conobbe i poeti G.F.Damiani e G.Cena, coi quali appunto si inizia la lunga serie di amori e convivenze, che per anni le crearono attorno un'aura di scandalo e riprovazione, alimentata da lei stessa col parlare in quel modo che si sa" (p.213); "*Il passaggio* [...] è dunque una raccolta di prose liriche tutte intessute di ricordi autobiografici, che riprendono dall'inizio, integrandola, la trama narrativa di *Una donna*. Mentre qui, per intervento del Cena, non si era parlato di Damiani ("Felice") - e l'A(leramo) vi aveva acconsentito perché non si credesse che aveva lasciato figlio e marito per amore di lui, parendole che solo per se stessa se ne era liberata, per il niezschiano "diventa quello che sei"- nel *Passaggio* invece si parla di lui e di tutti gli altri, fino al povero Campana. (pp. 216)"

1978

Orsini Giustino Renato, *Guglielmo Felice Damiani*, in Lvdb n. 7 - luglio e n. 8 - agosto 1978. (Rist. del saggio pubblicato sullo stesso periodico nei nn. 5, 6, 7 e 8 del 1958)

Fattarelli Martino, in *I nove secoli di S.Pietro in Vallate: voci del passato e speranze per l'avvenire*, in BSSV n. 31 (1978), p. 91 [citazione]

Margnelli Giuditta, *Il mondo culturale e letterario valtellinese*, Liceo Artistico Orsoline Milano, anno scolastico 1977-1978, pp.23, con ill.
Testo eliografato presso la Biblioteca "Vanoni" di Morbegno.

(11) Sibilla Aleramo è il nome di copertura di Rina Faccio Pierangeli, scrittrice (Alessandria 1876 - Roma 1960).

1979

g.s. [Giulio Spini],*"Morbegno e dintorni" all'inizio del secolo*, in Lvdb n. 11 - novembre 1979, pp. 11-13
Tratta di un manoscritto di Omero Franceschi sottoposto al giudizio di Guglielmo Felice Damiani e dei pareri e consigli di questi comunicati all'autore in una lettera da Napoli del 15 ottobre 1901.

Mazzali Ettore, *Letteratura*, in *Note introduttive* della *Guida turistica della Provincia di Sondrio a cura di Mario Gianasso*, Sondrio, Banca Popolare di Sondrio, 1979, pp. XXXI - XXXII
"La Valtellina non è mai stata terra di poeti [...] Tra gli altri poeti 'moderni' si possono citare Guglielmo Felice Damiani e Balilla Pinchetti"

Sibilla Aleramo, *Un amore insolito. Diario 1940-1944 con una lettura di Lea Melandri e una cronologia della vita dell'autrice. Scelta e cura di Alba Morino*, Milano, Feltrinelli, 1979, pp.476.
Citazioni del D. indicate nell'indice dei nomi pp.322-325, 329, 334-336. Alle pp.322-325 riporta il testo di "un fascicoletto intitolato 'Cena', una serie di fogli iniziata il 18 novembre 1939", in cui l'A. parla del suo rapporto con Damiani: "alla stazione di Milano m'ero imbattuta con Guglielmo Felice Damiani. -Da Torino? Lei ha conosciuto il nostro Cena? La invidio. Dopo Pascoli è il poeta d'oggi che più amo.- Quell'entusiasmo giovanile di Damiani, pur egli poeta ma agli inizi, m'era piaciuto: fors' anche perché accompagnato da un largo sorriso, in gara col bagliore dei capelli fulvi [...] -Le scriverò, le manderò qualche altra lirica, si, grazie. Buon lavoro a Lei, signora, in questa giornata di neve.- [...] Prima ancor che partissi, [da casa, dove lasciava definitivamente marito e figlio] Damiani m'aveva scongiurata per lettera di badare a ciò che facevo: Damiani che temeva di dover assumere la responsabilità del mio atto, per quelle lettere in cui da lontano, senza esserci mai baciati, gli avevo fatto getto della mia anima, sembrandomi d'amarlo poi che m'era piaciuta, in due o tre incontri l'anno prima, la sua giovinezza con capelli di fiamma e gentile volto. -Non sei stato tu a determinarmi, rassicurati- m'ero affrettata a dire a Felice quando c'eravam trovati a Roma, qualche settimana dopo che m'ero rifugiata presso mia sorella[...] Nelle notti passate assieme, i miei sensi, umiliati nei nove anni di matrimonio, s'eran lasciati blandire, dolcemente ma timidamente. (.....) Avevo terminato la prima stesura del mio libro [*Passaggio*, Milano, 1919] e Cena [...] aveva insistito perché togliessi [...] tutto quanto riguardava Felice [...] io avevo ceduto esitando, col senso di commettere peccato -'il solo vero peccato della mia vita' scrissi più tardi nel *Passaggio* -. Quel libro, testimonianza profonda di sincerità [...] si chiudeva [...] se non proprio con una menzogna, per lo meno con la mutilazione della verità. Ne portai, ne porto ancora il rimorso. Era per amore che avevo ceduto, comprendo che Cena mi chiedeva quel sacrifizio non tanto per ragion d'arte quanto, con orgoglio di maschio, perché non si sapesse che avevo amato un altro prima di lui - un altro che nel frattempo era morto: morto, Guglielmo Felice, lontano, dopo due anni dal mio abbandono, per non so quale puntura d'insetto, e chiamandomi per nome, me lo si disse poi: e Cena silenzioso aveva assistito al mio pianto irrefrenabile."

1980

Pozzato Maria Pia, in Federzoni Marina, Pezzini Isabella, Pozzato Maria Pia, *Sibilla Aleramo*, Firenze, La Nuova Italia, 1980, pp.123 [Citazioni alle pp.60 e 67]

Lombardi Olga, *Sibilla Aleramo*, in *Novecento. Gli scrittori e la cultura letteraria nella società italiana*, Milano, Marzorati ed., 1980. [Citazione ("Felice") a p.472]

1981

L'ancona descritta dal Damiani, in Lvdb n. 9 - settembre 1981, pp. 13-15. (Rist. dall'articolo sull'ancona dell'Assunta pubblicato in *Archivio Storico dell'Arte* nel 1896)

Bianchi Matteo, *G.F. Damiani* in *Gian Pietro Lucini e i poeti simbolisti della sua cerchia*, Zurigo, 1981, Memoria presentata alla Facoltà di Lettere dell'Università di Zurigo

Conti Bruna e Morino Alba [a cura di], in *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, Milano, Feltrinelli, 1981 [citazione]

1982

Aleramo Sibilla, *Amo dunque sono. Introduzione di Finzi Gilberto*, Milano, Mondadori, (I) 1982, (II) 1987. [Citazione nella nota biografica p.21]

g.s. [Giulio Spini], *La chiesa di S.Antonio come caso artistico*, in Lvdb n. 7 - luglio 1982
Vi sono riportati versi del Damiani tratti da *Orti e vigneti* .

1983

Martina Franco, *Salvatore Quasimodo e la Valtellina,* in BSSV n. 11 - novembre 1983, p. 45
Si tratta di una recensione al volume *A Sibilla* edito in quell'anno da Rizzoli. Circa la visita della Aleramo a Quasimodo del 1935 è detto "Ma per una straordinaria circostanza, anche per la Aleramo la Valtellina non era una realtà puramente geografica. Tra i suoi primi amanti c'era stato infatti Guglielmo Felice Damiani, delicato e sfortunato poeta morbegnese. A distanza di oltre 30 anni, Sibilla non si era dimenticata di lui. Quasimodo, sempre errante per la valle e i suoi monti, andò a visitare, a Morbegno, la casa natale di Damiani: *Non ti dico quanta impressione ha fatto in me il luogo: ma ho sentito la presenza di un poeta che non conosco e che tu mi farai conoscere.* Così davanti alla casa ottocentesca color ocra, su cui era poggiata la lapide dettata da Roberto Bracco in ricordo *della sepolta giovinezza/ fiera dell'odio contro le ingiustizie sociali* si compiva una ideale congiunzione. Aveva scritto il Damiani in una delle sue poesie più belle: *E' la casa paterna/ la casa che sente l'eterna/ nostalgica notte venire;/ la casa che sa di morire* ".

Guglielmetti Marziano, voce "Giovan Battista Marino" in *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da Vittore Branca, II ed., vol. III, Torino, UTET, 1983 [citazione in bibliografia a p.95]

Quasimodo Salvatore, *A Sibilla*, prefazione di Giancarlo Vigorelli, Milano, Rizzoli, 1983, pp.120
Citazioni alle p. XV (pref.). Alle pp. 80- 81 è pubblicata la lettera dell'11 settembre 1935 nella quale è riportata - con qualche imprecisione- l'epigrafe del Bracco: "Morbegno, 11:

IX : XIII/ Mio amore,/ terminato il mio lavoro alle 18 ho subito pensato che potevo ricordare a te una persona assai cara. Per quanto stanco ho cercato sulla via omonima alle porte dei paese la casa di Damiani. L'ho trovata presso una fontana al n.°8. Casa e luogo sereni. Sul davanti, nudo, è stata di recente passata una leggera tinta ocra. La casa ha pure un giardino incolto chiuso da una cancellata. Dal portone aperto ho intravisto delle fanciulle che giocavano nella corte; corte comune in queste case dell'ultimo ottocento, che dà accesso alle abitazioni./ A destra dell'ingresso, sullo spigolo sinistro della facciata c'è una piccola lapide (solito cattivo gusto) con una esigua fronda di lauro. Eccoti il testo: 'Qui nacque Guglielmo Felice Damiani/ Poeta/ I suoi amici d'ogni parte d'Italia ne incidono il ricordo su questo marmo - che della sepolta giovinezza - fiera dell'odio contro le ingiustizie sociali - dolce dell'amore dell'arte e dell'umanità - ai giovani di tutti i tempi - saprà dolcemente e fieramente parlare'./ 1905/ R.Bracco (12) / Non ti dico quanta impressione ha fatto a me il luogo: ma ho sentito la presenza di un poeta che non conosco ma che tu mi farai conoscere.[...]"

1984

Magoni Piergiuseppe, *Dedicato a Guglielmo Felice Damiani nell'ottantesimo della morte* (introduzione di don Antonio Marchesini), in Lvdb a.1984 (I), n. 7 - luglio (pp. 5- 20) e (II), n. 8 - agosto (pp. 7-12)

Fattarelli Martino, *A 80 anni dalla morte del poeta Guglielmo Felice Damiani*, in CdV 17.11.1984
Pubblica, con una sua nota, la poesia *Il fiume* che compare anche al IX cap. di *La casa paterna.*

Conrieri Davide, in *Enciclopedia Europea*, vol. XII (Bibliografia, Repertorio, Statistiche), Milano, Garzanti, 1984, p. 439, col. III [citazione]
L'A. definisce l'opera sul Marino "importante [...] soprattutto per gli originali suggerimenti interpretativi, scaturiti da una lettura dell'opera mariniana condotta con sensibilità decadentistica".

1985

Aleramo Sibilla, *Il passaggio*, Milano, Serra e Riva, 1985. (Rist. dell'ediz. di Treves, Milano 1919).
[Citazioni]

Monteforte Franco, *Guglielmo Felice Damiani e il problema dei beni culturali in Valtellina - La polemica fra Malaguzzi Valeri e i cattolici*, (pp. 97-99) e *Sentimento dell'effimero e bisogno di incorruttibile in Guglielmo Felice Damiani*, (pp. 114-116) in Monteforte Franco, Leoni Battista, Spini Giulio, *Editoria cultura e società. Quattro secoli di stampa in Valtellina (1550-1980)*, Sondrio, Banca Popolare, I (1985), II (1990) [Citazioni alle pp. 245, 280, 297 del 1° vol.; alle pp. 49, 90, 96, 101, 110, 112, 118-119, 128, 176, 222 del 2° vol.]

G.P. [Giulio Perotti], *Il culto dei morti a Morbegno fra cronaca e storia*, in Lvdb n. 10 - ottobre 1985, pp. 9-10 L'articolo ha come illustrazione un particolare della

(12) Roberto Bracco (1861-1943) scrittore e commediografo.

tomba del poeta nel cimitero vecchio di S.Martino. Si tratta del cartiglio ai piedi della croce in marmo bianco dal quale fuoriescono, in basso a d. un ramo di lauro e un fiore in alto a s. Sul cartiglio è incastonata una foto - ritratto su ceramica sotto la quale è incisa la scritta: "Non vogliamo, o fratelli, che/ voi dimentichiate quelli che/ dormono, né vi attristiate/ come coloro che non hanno/ speranze./ S.Paolo ai Tessal. IV.12.// In memoria/ del/ Prof. Guglielmo Felice Damiani/ n. a Morbegno il 27 8bre 1875/ + Napoli il 23 8bre 1904/ La famiglia".

1986

Fattarelli Martino, in *La sepolta Olonio e la sua pieve*, Oggiono - Lecco, Cattaneo, 1986, p. 99

L'A. si riferisce all'articolo *L'iscrizione di Olonio*, in LV 26.5.1900 (e in Lvdb n. 6 - 1953 e n. 4 - 1978) di cui riporta un brano.

Vigilante M., [voce] *Damiani Guglielmo Felice,* in *Dizionario biografico degli italiani*, vol.32, Roma, IEI, 1986, p.332-334

1987

Premio di poesia G.F. Damiani, a cura della Biblioteca civica "E. Vanoni" di Morbegno, Morbegno, Comune di Morbegno, 1987, pp. 107.

[Fallati Renzo], *Guglielmo Felice Damiani.* Scheda bio-bibliografica in *Premio di poesia G.F. Damiani,* Morbegno, 1987, pp.7-10.

Sertoli Salis Renzo, *In Valtellina col Lions Club di Sondrio,* Sondrio, 1987 (Quarta edizione in occasione del trentennale del Club), pp. 65
Nella scheda del Lion d'oro 1985 Guglielmo Negri è indicato "con il fratello Marcello, [come] l'ultimo nipote in linea diretta del poeta valtellinese Guglielmo Felice Damiani".

1988

Monteforte Franco, *Guglielmo Felice Damiani: la vita 'fuori dal tempo e dalla storia'*, in *L'età Liberty in Valtellina: architettura e arte, vita privata e ambienti di società in una valle alpina tra Ottocento e Novecento,* Sondrio, Mevio W. & F., 1988 pp. 283-284 [citazione]

1989

Giovanettoni Sergio, *Carteggio Guglielmo Felice Damiani*, in *Inventario del fondo Bertacchi*, in Clav., XXVIII (1989), pp. 306-307.
L'inventario del carteggio D. è riportato alla voce "Fondi documentari e archivistici" di questo lavoro.

1991

***CLIO**: Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, Milano, Ed. Bibliografica, 1991 [Voce "Damiani"]

1992

[Bibliografia della voce "Marino Giovan Battista"], in *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*, IV ed., Torino, UTET, 1992, vol. XIII, p. 41, col. I [citazione]

Ceccatty (de) René, in *Sibilla: vita artistica e amorosa di Sibilla Aleramo*, Milano, Mondadori, 1992 (Titolo originale: *Nuit en pays étranger*) [Citazioni pp.58-70, 82-89, 99, 116, 127, 133, 135, 229, 296, 302]
- P.92: "Prima di scrivere *Una donna*, prima ancora di lasciare [il marito] Ulderico e [il figlio] Walter, Sibilla aveva tentato di raccontare la propria vita sotto forma di opera teatrale, in una pièce intitolata *Verso la vita* (13), di cui lei stessa ci dà un riassunto: 'Elena Favonio era sposa a un uomo mediocre, geloso e violento, viveva in un semiletargo morale coltivando la mente naturalmente fervida colla lettura e l'osservazione, ignorandosi tuttavia. Incontrò il pittore Gualtiero Darenzi'. Non è difficile riconoscere Felice Damiani (che lei chiama spesso Guglielmo) nel personaggio di Gualtiero Darenzi."

Perotti Giulio, in *Morbegno*, Pan, 1992, pp. 231 [citazioni]

A p. 63 è citato il viale "dedicato a G.F. Damiani (1874 [*recte* 1875]-1904) ricordato con una lapide [un tempo] sulla casa natale. Il Damiani è anche citato nelle schede bibliografiche alle pp. 37, 135, 167,199."

Pinchetti Balilla, *Discorso di Balilla Pinchetti per i cento anni dalla nascita di Giovanni Bertacchi*, in BSSV n. 45 (1992), pp. 278
"[...] Guglielmo Felice Damiani, radiosa promessa delle lettere patrie prematuramente stroncato dalla morte. (..)".

1993

De Maldé Vania [a cura di], Marino Gian Battista.*La Sampogna*, Parma, Guanda, 1993 [Citazioni in bibliografia alle pp.138, 241, 271]

Martini Alessandro, *L'Adone di Giovanbattista Marino* (pp.777-795), in *Letteratura italiana. Le opere. II. Dal Cinquecento al Settecento*, Torino, Einaudi, 1993.
Citazione nella nota bibliografica a p.795 "[...] Mantiene invece la promessa del titolo G.F.Damiani, *Nuove fonti dell' "Adone"*, ibid. [Giornale storico della letteratura italiana], XXXII (1898), pp.370-394, di cui si legge ancora volentieri e utilmente il volume ID., *Sopra la poesia del Cavalier Marino*, Torino 1899. Si occupa di fonti anche un allievo del Rossi [Vittorio] e amico del Damiani: E.Canevari, *Lo stile del Marino nell' "Adone"*, in "La scuola cattolica", XVIII (1899), pp.112-127 e 502-515.

Tradizioni morbegnesi della settimana santa evocate da G.F. Damiani, in Lvdb n. 2 - 1993, pp. 9-13. (Rist. di *Dal Passio all'Alleluia. Divagazioni nostalgiche* pubblicato in LV 7.4.1900).

1973/1992.*Venti anni del Circolo Filatelico e Numismatico Sondriese*, Sondrio, E.I.P., 1993, pp. 97

(13) "dramma in 3 atti 15 gennaio 1902", citato fra le opere inedite a p.368.

A p. 53 è riprodotta la cartolina della Serie "Uomini illustri di V. e V." dedicata al Damiani nel 1884, per iniziativa del Comune e del Circolo, in occasione dell'ottantesimo della morte.

1994

La scuola morbegnese ai "Prati Grassi" intitolata al poeta Felice Damiani, in CdV 5.3.1994
Accenna al "medaglione bronzeo" col ritratto del Damiani (ma è una formella rettangolare) realizzato dallo scultore Abramini (Abram) di Delebio e posto sulla facciata della scuola a cura dell'Amministrazione comunale.

Intitolata al poeta Guglielmo Felice Damiani la scuola elementare di via Prati Grassi, in Lvdb n.3 - marzo 1994, p. 6

Triaca Elena, *Un convegno a Morbegno riscopre un letterato valtellinese dimenticato: Felice Damiani*, in LpdS 15.10.1994 [riguarda il convegno dell'8.10.94]

Mola Carlo, *Guglielmo Felice Damiani, un poeta tutto da riscoprire,* CeV 16.10.1994 [riguarda il convegno dell'8.10.94]

Perotti Giulio, in *Polemica La Valtellina del 1891*, in Lvdb n. 8 - settembre 1994, p. 10
"[...] la lapide di Garibaldi [...] venne ricollocata nel 1892 sul nuovo fabbricato (senza tener troppo conto dell'epigrafe che recita "In *questa* casa...". Ma è un discorso che vale anche per la lapide sulla casa "natale" del Damiani, spostata addirittura di qualche centinaio di metri)".

Magoni Piergiuseppe, *Guglielmo Felice Damiani: un letterato del primo novecento*, Morbegno, ed. Comune di Morbegno, 1994, pp. 532
Il lavoro è stato recensito da C.Mola in CeV 8.1.1995, da F.Monteforte in LpdS 28.1.1995, da S.Galbusera in LpdS 28.1.1995, da G.Rovagnati in Cev 5.2.1995

Scritti in corso di stampa

Fallati Renzo, *Giovanni Bertacchi e Guglielmo Felice Damiani: contributo per la storia di un'amicizia*. Comunicazione al Convegno di studi su Giovanni Bertacchi (Chiavenna, 1992).In attesa della pubblicazione degli atti.

Ciapponi Landi Bruno, *"Elmo" nei miei ricordi familiari*. Intervento al convegno promosso dal Comune nel 90° anniversario della morte del poeta (Morbegno, ottobre 1994). In attesa di pubblicazione sul Notiziario della Banca Popolare di Sondrio.

Altri scritti, segnalati senza indicazioni bibliografiche o inediti

Enrichetta Rizzi-Girardi, in *In memoriam...*, Napoli, s.d. [1905] segnala:

- scritto del D. sull'annessione di Creta alla Grecia pubblicato in "Giornale d'Italia" (1904?)
- "i giusti e ben espressi" giudizi sulla poesia del D. pubblicati dal "prof. Natoli nel "Giornale d'Arte" dai sigg. Bertacchi, Bartolotti, Vacalopulos ed altri nell'*Avanti della domenica* " (p.18).

Giustino Renato Orsini, in *Storia di Morbegno*, Sondrio, 1959, fornisce una bibliografia del Damiani (pp. 182-83) nella quale figurano anche i seguenti scritti:

- "*Saggi di versione dalle Dionisiache di Nonno* (in: Riviste diverse)", senza indicazioni bibliografiche.
- "*Il poema epico* (in Collezione Vallardi: I generi letterari)". Si tratta di un lavoro commissionato dal Vallardi per la "Storia della letteratura italiana scritta da professori" che il D. non portò a termine. P.Magoni ne ha rintracciato lo schema di impianto che riporta alle pp. 258-260 del suo volume del 1994.
- "*Poemetti alessandrini* (Lira, Ulisse, Alessandro Minore, Respha ecc.)", che vengono indicati come "opere postume in gran parte inedite, tranne qualche saggio su riviste e nella raccolta or citata del Bertacchi [*Lira spezzata*].

Piergiuseppe Magoni, in *G.F.Damiani. Un letterato del Novecento,* Morbegno, 1994 segnala:

- collaborazione a "L'Italia femminile" diretta da Rina Faccio (Sibilla Aleramo) attorno al 1899 (p. 3 0)
- collaborazione a "Natura e arte" di Vallardi (p. 62)
- inediti nel fondo depositato dalla famiglia alla Biblioteca Rajna di Sondrio (p. 345-346)

Franco Monteforte, in *Editoria, cultura e società...*, Sondrio 1990 (II v. p. 116), riporta una lettera del 1902 di Damiani, a Emilio Quadrio che attesta una sua collaborazione stabile con il periodico napoletano "L'Italia del popolo".

Fondi documentari e archivistici

Fondo Guglielmo Felice Damiani presso la Biblioteca Civica "Pio Rajna", Sondrio.

Si tratta di opere a stampa, dei manoscritti depositati dalla famiglia nel 1956 e delle carte raccolte da don Emilio Citterio.

Piergiuseppe Magoni, alle pp. 345-346 del suo saggio del 1994 riporta il seguente inventario dei documenti depositati dalla famiglia:

Elenco [del materiale] dato dal Signor Luigi Damiani, fratello del poeta, alla Società Storica Valtellinese e alla Biblioteca P.Rajna:

A) -Monografia di Morbegno:

Prefazione

Parte I - Cap. I: Morbegno
Cap. II: Vicende politiche del Borgo

Parte II - Cap. I: Vicende della curia di Morbegno
Cap. II: I Templi
Cap. III: I Conventi
Cap. IV: Il Palazzo Malacrida

Parte III - Uomini illustri
1. G.P.Romegialli

Appendice- 1. Catalogo dei Podestà di Morbegno
2. Carteggio dei Parroci di Morbegno
3. Tariffe di Pretura

B) Una carta d'obbligazione del Sec.XVI (1317) Archivio Malacrida, n.20 fogli manoscritti,
Morbegno 1895

C) Tre codici in volgare (1493-1494). "Questi sono li miracoli fati per la gloriosa verzine Maria di
Santo Laurentio da Morbegnio", 17.5.1894

D) Raccolte e manoscritti di storia

E) Raccolte e manoscritti di letteratura
1. "Donna Maria di Piuro e il suo dolce poeta"
2. "Due drammi di Gorkij: Piccoli Borghesi - Nei Bassifondi"
3. "Pensieri sull'arte" (pubblicato?)
4. "L'esordio letterario di G.B.Marino"

F) Intorno ad un'opera di G.Ferrari, di F.Stella, di A.Maino -Notizie e documenti

G) L'autore dell'Altare di S.Abbondio nel Duomo di Como

H) Epistolario

Uno schema di suddivisione del materiale compare alle pp.99-100 del lavoro di Matteo Bianchi del 1981.
Sergio Giovanettoni, in nota all'*Inventario del fondo Bertacchi* (Clav. 1989), afferma che il fondo Bertacchi-Citterio della Rajna è risultato costituito, in gran parte, da copie manoscritte dello stesso Citterio sugli originali ora presso il Centro di Studi Storici Valchiavennaschi .

Carteggio Guglielmo Felice Damiani. conservato a Chiavenna nel "Fondo Bertacchi" presso il Centro Studi Storici Valchiavennaschi.
Si tratta di parte del fondo documentario donato al Centro nel 1986 dal nipote del poeta dott. Alberto Bertacchi . Si riporta integralmente il punto 8 dell'inventario curato da Sergio Giovanettoni, pubblicato in Clav., XXVIII (1989) alle pp. 306-307 riguardante il Damiani

8. Carteggio Guglielmo Felice Damiani
a) Lettere di diversi a Giovanni Bertacchi

n.	Data	Mittente
1	1912	Baldini & Castoldi, editori
10	1906-11	Bemporad R. e figlio, editori
7	1905-1906	Bottazzi L. M.
4	1906-1912	Croce Benedetto (due sono pubblicate in Lvdb n. 6-1949?)
8	1905-1937	Damiani don Alessandro
12	1902-1903	Damiani Guglielmo Felice (nove sono pubblicate in Lvdb nn. 8 e 11-1949 e n. 2-1950?)
15	1905-1906	Damiani Romegialli Adele (una è quella pubblicata in Lvdb n. 4-apr. 1949?)
17	1905-1916	Damiani Volpatti Caterina
2	1905	De Mohr A., editore
3	1906	Di San Giusto Luigi
2	1905	Lavizzari Paravicini Teresita
5	1905-1913	Magnoni Teresita
1	1905	Picozzi Silvio [v. anche manoscritti]
3	1904-1905	Romegialli Aristide
2	1905-1906	Sandron Remo Editore
1	1905	Vertua Gentile Anna
14	1908-1917	Zanichelli Nicola, editore
50	1906-1912	Persone diverse

b) Lettere di Giovanni Bertacchi a persone diverse

n.	Data	Destinatario
1	1912	Damiani don Alessandro
1	- - -	Janni Ettore
1	nov. 1915	Cavaliere

c) Manoscritti

n.	Data	Titolo e autore
42	—	Poesie autografe di G.F. Damiani
1	—	La voce di un poeta morto a ventinove anni (4 fogli) - Francesco Bartoli
2	—	Per G.F. Damiani (17 fogli) [Silvio Picozzi]

d) Pubblicazioni

n. copie	Luogo e data di stampa	Titolo e autore
1	Como 1895	Un episodio della rivoluzione francese in Valtellina - Damiani G.F.
1	Torino 1899	Sopra la poesia del Cavalier Marino - Damiani G.F.
1	Milano 1904	La casa paterna. Racconti in versi - Damiani G.F.
3	Lecco 1905	In memoria di G.F. Damiani - [Bertacchi G.]
1	Sondrio 1909	Damiani Guglielmo Felice - Frizzi Ida
4	Bologna 1912	Lira spezzata. Secondo volume con parecchie liriche inedite, prefazione di G.B. - Damiani G.F.
4	Bologna 1912	Lira spezzata. Raccolta postuma di versi a cura e con prefazione di G.B., II ed. (una copia mutila) - Damiani G.F.
1	Torino 5.12.1912	Lira spezzata in "Gazzetta di Torino" - [Malchiodi Ercole]

Fondo Guglielmo Felice Damiani presso la Civica Biblioteca "Ezio Vanoni" di Morbegno.
E' il fondo in via di formazione presso la biblioteca della città natale del poeta, già dotato di significativi documenti e che si spera di vedere presto incrementato.

Le ricerche per questa bibliografia si sono svolte soprattutto presso le biblioteche civiche di Sondrio, dove in particolare ho potuto consultare con profitto le raccolte dei periodici locali; di Morbegno e di Como , dai cataloghi delle quali ho attinto numerose informazioni. Utilissimi si sono rivelati la tesi di laurea e il recente volume di Piergiuseppe Magoni (1994) e la specifica bibliografia fornitami da Renzo Fallati, senza dimenticare quanto ricavato dai lavori di Giovanni Bertacchi, Giustino Renato Orsini e don Emilio Citterio.

Ringrazio per le informazioni fornitemi la dr.ssa Chiara Rabbiosi Pagani, la prof.ssa Teresa Rudella Lavizzari, il dr.Vittorio Lambertenghi, il dr.Giuseppe Garbellini, Gian Carlo Bianchi e per la preziosa collaborazione il dr. Renzo Fallati e il prof. Piergiuseppe Magoni.